



Italia Nord Est - INE

Salesiani Nord Est
Ispettorica salesiana San Marco

2013/14

NOTIZIARIO

“Da mihi animas, cetera tolle”

10

ottobre / novembre / dicembre / gennaio



Redazione SalesianiNordEst.it

SPECIALE DON BOSCO

Lettera dell'Ispettore

Don Roberto Dal Molin

2

Cari confratelli,

il mese di gennaio ci porta quest'anno a festeggiare don Bosco con in cuore l'immensa gratitudine al Signore per quanto il passaggio della sua reliquia insigne ha suscitato nella nostra ispettoria. In ogni opera abbiamo accolto la visita di "nostro padre" con trepide attesa e attenta preparazione. La grande accoglienza tributatagli da folle composte e comprese, di ogni ceto e condizione, ci ha aperto gli occhi su quanto don Bosco abbia amato in vita e anche dopo, su quanto egli stesso sia oggi cercato e invocato. I giovani delle nostre scuole, centri e oratori gli hanno espresso il loro "grazie" e hanno chiesto a lui "grazie". Le famiglie, specie quelle prossime o appena nate, hanno affidato i loro figli, i loro progetti. La autorità politiche e militari lo hanno declamato come fondatore di una schiera di educatori indispensabili anche oggi. I vescovi di tutte le diocesi dove operiamo hanno pregato San Giovanni Bosco perché tenga vivo nei suoi figli e nella Chiesa la premura e la cura per le giovani generazioni vivendo in pienezza il suo Sistema Preventivo. In ogni nostra opera abbiamo messo al centro don Bosco e lui ci ha condotto a mettere al centro ciò che lui aveva a cuore: Gesù Eucaristia, la Riconciliazione, l'amore all'Ausiliatrice, al Papa, alla Chiesa. Siamo davvero grati al Rettor Maggiore, don Pascual Chavez, che ha voluto la peregrinazione dell'urna; davanti ad essa le nostre comunità e i gruppi della Famiglia Salesiana hanno rinnovato voti e promesse. Siamo orgogliosi di essere noi oggi, pur con tanti limiti, il volto concreto di don Bosco nella terra del Nord-Est. Don Bosco ha trovato una realtà salesiana viva e desiderosa di incarnarne sempre più la fecondità del carisma per il bene dei giovani.

La Strenna del Rettor Maggiore, da poco arrivata nelle comunità, è traccia di navigazione per concretizzare sin da subito il desiderio di vivere con radicalità la nostra vocazione e non far diminuire il fuoco che il passaggio di don Bosco ha acceso nei nostri cuori. "Attingiamo all'esperienza spirituale di don Bosco, per camminare nella santità secondo la nostra specifica vocazione": non solo un titolo ma un programma di vita. Don Chavez cita nella lettera il suo predecessore, don Viganò: "La mia convinzione è che non c'è nessuna espressione sintetica che qualifichi meglio lo spirito salesiano se non: *da mihi animas, cetera tolle*. Essa sta ad indicare un'ardente unione con Dio che ci fa penetrare il mistero della sua vita trinitaria manifestata storicamente nelle missioni del Figlio e dello Spirito quale Amore infinito ad hominum salutem intentus". Il motto della nostra Congregazione racchiude la nostra mistica e le nostra ascetica per vivere una autentica carità pastorale lì dove il Signore ci ha posti, senza alibi di sorta.

Ancor oggi vivere in Congregazione lo spirito di don Bosco da consacrati contenti e convinti è via di santità e di fecondità. Lo testimonia la recente beatificazione di Stefano Sándor, "dono di Dio Trinità alla nobile nazione ungherese, alla Congregazione Salesiana e alla Chiesa intera" (dall'intervento di Mons Amato). Egli lascia a noi un triplice messaggio che merita richiamare:

- Innanzi tutto l'invito a essere autentici figli di San Giovanni Bosco, mediante la fedele osservanza della vita consacrata nella gioia, nel lavoro, nella comunità. Era un giovane entusiasta della sua vocazione di Salesiano coadiutore. È commovente rileggere quello che scriveva nella domanda alla prima professione: «Mi sono adoperato a passare il periodo del noviziato con la continua aspirazione alla vita perfetta, assimilando sempre più lo spirito del nostro santo Padre Don Bosco [...]. È mia ferma decisione trascorrere la mia vita in conformità alla sacre regole, per santificare la mia

anima e quella degli altri, e per impiantare nel maggior numero di giovani anime il bianco standardo mariano di Don Bosco»¹. Con felice sintesi di lui si afferma che amava i libri, l'altare e l'oratorio².

- Il secondo messaggio riguarda la sua ansia educatrice. Fedele al carisma salesiano, il Beato Stefano Sándor non solo era un maestro tipografo di alta professionalità, ma anche un impareggiabile maestro di vita. Gli allievi ricordano con ammirazione le sue esortazioni alla vita buona del Vangelo. Era giustamente convinto che i giovani apprendisti, oltre al mestiere della tipografia, avessero bisogno anche di un'educazione spirituale³. Li assisteva nel lavoro e nel tempo libero. Era un instancabile organizzatore dei loro giochi. Per questo aveva un gruppo di 50-60 giovani studenti e artigiani, che costituivano anche la culla delle vocazioni alla vita salesiana.

- Il martirio è il suo terzo messaggio. Per il cristiano, il martirio di sangue è la suprema testimonianza della sua fede, della sua speranza e della sua carità. A ogni Salesiano, coadiutore o sacerdote, il nostro Beato ricorda che l'esistenza consacrata è un autentico martirio bianco, consumato giorno per giorno nella fedeltà al Vangelo e al nostro carisma. Un gesto eroico non si improvvisa. Tra le testimonianze raccolte per il processo di beatificazione, ci sono alcune che raccontano come il signor Stefano Sándor un giorno abbia salvato dalla morte per dissanguamento un ragazzo finito sotto la ruota di un tram, togliendosi la giacca e fermando l'emorragia. Un altro giorno, ai genitori di un suo allievo gravemente ammalato di tifo, promise di dare il suo sangue se fosse stato necessario⁴. Quando, sotto il regime comunista, fu imprigionato, torturato, falsamente accusato di misfatti mai commessi e infine ucciso, il nostro Beato rimase saldo nella fede, preferendo la morte piuttosto che riparare all'estero o rinnegare la sua vocazione salesiana. I superiori gli avevano concesso di rifugiarsi in Austria; dopo aver contraffatto i documenti e camuffato l'aspetto, in procinto di partire, si era recato in famiglia per salutare genitori e fratelli a cui era molto legato. Sul tavolo scorse una copia di quel Bollettino Salesiano che gli aveva permesso di conoscere don Bosco e aveva suscitato in lui per la prima volta il desiderio di farsi salesiano. Fu un attimo il riandare a quel primo "sì" rinnovandolo in quell'istante; fu per fedeltà a quella prima scelta che non espatrò.

In questo mese di gennaio guardiamo a don Bosco e ad altri modelli di Salesiani forti nell'affrontare le prove della vita, senza mai scoraggiarsi. Essi ci trasmettono la profezia dell'importanza dell'educazione dei giovani, per contrastare una cultura che spesso si oppone ai valori della vita, della carità, della laboriosità, del perdono, della fraternità.

Vi vogliamo corrispondere vivendo la nostra vita di consacrati in unione con tutta la Congregazione che si appresta a vivere il Capitolo Generale. In particolare vogliamo in questo mese essere fedeli alle "pratiche di pietà" che le nostre Costituzioni prescrivono e ancora far conoscere sempre più quanto oggi don Bosco opera nel mondo diffondendo sempre di più il Bollettino Salesiano.

Buon mese di gennaio, buon mese di don Bosco!

Don Roberto Dal Molin

Ispettore



¹ *Positio*, p. 242-243.

² PIERLUIGI CAMERONI, *Stefano Sándor, martire del Vangelo della gioia*, Don Bosco Kiadó, Budapest 2013, p. 33.

³ *Positio*, p. 96.

⁴ *Positio*, p. 124-125; 161.

Attilio Giordani Venerabile: messaggio del Rettor Maggiore

Don Pascual Chávez Villanueva

Come già annunciato, il 9 ottobre il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio Attilio Luciano Giordani, laico e padre di famiglia, Cooperatore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco. Con questo atto il Sommo Pontefice riconosce al Servo di Dio il titolo di Venerabile.

Il Rettor Maggiore, desiderando sottolineare questa meta del processo di beatificazione di Attilio Giordani, ha inviato un messaggio alla Famiglia Salesiana e in particolare all'Associazione dei Salesiani Cooperatori al fine di valorizzare questa testimonianza di laico salesiano.

Attilio Giordani, marito e padre esemplare, animatore dell'oratorio e catechista, missionario ed evangelizzatore, figura attualissima di Salesiano Cooperatore, ora è Venerabile.

Don Chávez presenta innanzitutto il venerabile Giordani come modello di vita familiare ispirato al carisma di Don Bosco. Quindi ne evidenzia l'esemplarità nell'aperta pratica del Sistema Preventivo in oratorio, manifestando l'arte dell'educatore salesiano che pone al centro della sua missione educativa l'annuncio del vangelo e il servizio catechistico vissuto con creatività e credibilità. Infine è modello di santità salesiana laicale, realizzata nella gioia.

Diventato Salesiano Cooperatore, vive la fede entro la propria realtà di laico, ispirandosi al progetto di vita apostolica di Don Bosco. È un'incarnazione limpida della spiritualità salesiana in chiave laicale.

Il Rettor Maggiore conclude il suo messaggio evidenziando come in questo Anno della Fede e nell'ultimo anno di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco la testimonianza di Attilio Giordani sia un dono prezioso che stimola a formare laici salesiani fortemente identificati e decisamente impegnati a portare il messaggio del vangelo in famiglia, nell'educazione e nella vita sociale e politica. Per questo esorta a promuovere un movimento di preghiera affinché si possa presto venerare Attilio tra i membri glorificati della Famiglia Salesiana e invocarlo come intercessore speciale per le famiglie e per gli oratori.

Relazione conclusiva Visita straordinaria INE

Don Pier Fausto Frisoli

Carissimi confratelli,
con quest'incontro si conclude la visita straordinaria alla vostra Ispettorìa iniziata il 25 aprile scorso. Essa mi ha condotto in ciascuna delle 35 comunità dove ho potuto dialogare con ogni confratello, incontrare i laici più direttamente coinvolti nella responsabilità pastorale, conoscere – sia pure in breve – la storia dell'opera ed il contesto sociale odierno. Ho fatto visita a diversi vescovi diocesani, dai quali ho ricevuto unanime apprezzamento per la testimonianza ed il servizio reso dalle nostre comunità.

Ho lasciato in ciascuna comunità una breve relazione conclusiva, contenente indicazioni e riflessioni da riprendere ed approfondire. La visita straordinaria, come ebbi modo di chiarire nell'assemblea iniziale, non è orientata prioritariamente alla soluzione dei problemi. Essa testimonia anzitutto la vicinanza e l'attenzione del Rettor Maggiore verso ciascun confratello. Il visitatore straordinario non esautora né si sostituisce alla responsabilità dei Direttori e dei consigli locali, dell'Ispettore e del consiglio ispettoriale o degli altri organismi di animazione e di governo di una ispettorìa. Essa è una visita fraterna, e comporta – come tale – anche la correzione fraterna che può arrivare certamente – in casi particolari - all'esercizio del potere di giurisdizione conferito dal Rettor Maggiore (cfr. Reg. 104), ma che solitamente si esprime attraverso un richiamo dei confratelli alla fedeltà agli impegni liberamente assunti con la professione religiosa ed una lettura della vita e della missione della comunità, proattiva, incoraggiante, propositiva.

In tal senso va letta la relazione lasciata a ciascuna comunità al termine della visita. "In essa - si potrebbe dire - un confratello inviato dal Rettor Maggiore e scevro da pregiudizi, che ci ha ascoltato uno per uno e si è reso conto dell'andamento della nostra opera, ha sintetizzato le sue impressioni e ci ha lasciato alcune indicazioni di cammino". Che farne? Riservare ad essa una lettura frettolosa od accantonarla come insignificante è certamente possibile, specie quando essa non coincide con le proprie visioni; eppure proprio in questa discontinuità e dissonanza può esserne individuato il valore. L'autenticità di una profezia non risiede nella corrispondenza con le attese; anzi, se guardiamo la storia biblica, dovremmo affermare il contrario.

In tale indicazione troviamo un elemento prezioso per l'animazione e il governo delle comunità che è la dimensione spirituale e profetica. Lo Spirito Santo è continuamente all'opera per "rinnovare la faccia della terra"; Egli è Spirito Creatore che fa passare la realtà umana (e non solo quella fisica) dal caos al cosmo; Egli si esprime e raggiunge l'uomo attraverso molte voci: i segni dei tempi, coloro che Egli ha suscitato come guide del suo popolo, la Parola, ecc. Esse sono "profezia" parola adatta al momento, luce per il cammino. Comprendiamo quindi il frequente richiamo biblico allo "shemà", all'ascolto, a tenere desto il cuore, a non spegnere lo Spirito, a non disprezzare le profezie, a riconoscere le visite del Signore, perché è possibile avere occhi e non vedere, orecchie e non udire! Comprendiamo anche perché la Regola di San Benedetto si apre proprio con le parole "Obsculta, o fili".

L'animazione ed il governo di una comunità religiosa, prima ancora che atto giuridico, organizzativo e gestionale, è un atto spirituale, cioè esercizio continuo di

discernimento nello Spirito, e ciò avviene solitamente in un clima contrassegnato dalla preghiera e dall'umile ricerca fraterna.

In tale contesto, la visita straordinaria, come quella ordinaria dell'Ispettore, una lettera del Rettor Maggiore o le indicazioni del Vescovo diocesano, le situazioni umane con le loro sfide od il passaggio delle reliquie di Don Bosco, la liturgia quotidiana o i tempi di rigenerazione mensili ed annuali, sono appelli, messaggi, parola attraverso i quali lo Spirito non cessa farsi presente, poiché Egli prende sul serio la nostra invocazione quotidiana: "Veni, Sancte Spiritus".

La presente relazione, dunque, vuole rendere tale servizio di carattere sapienziale. Essa descrive la visione che dell'ispettoria ho maturato lungo questi mesi e prepara, assieme ad altri dati, la discussione che verrà fatta nel Consiglio generale, a cui seguirà la lettera del Rettor Maggiore che di solito richiama ad alcune indicazioni per il cammino della ispettoria nel prossimo sessennio.

1. Un'ispettoria che esprime grande vitalità salesiana

La prima e più evidente impressione che si ricava al termine della visita alle comunità è quella di una grande vitalità del nostro carisma. Tale impressione non fa riferimento immediatamente al numero delle opere, all'articolazione dei settori all'interno di esse, al numero dei destinatari o alla mole di lavoro dei confratelli, ma alla presenza percepibile e visibile del carisma salesiano. Chi non conoscesse nulla di Don Bosco e volesse conoscere la sua missione ed il suo spirito, dopo aver visitato la vostra Ispettoria ed incontrato confratelli e laici, ne avrebbe un quadro completo, chiaro, eloquente. Comprenderebbe, in altre parole, la storia di Don Bosco prolungata nel tempo e nello spazio, lo percepirebbe vivo nell'azione dei salesiani, nella configurazione delle opere, nella condivisione del medesimo spirito di numerosi laici, nella attrattività che egli esercita in giovani che decidono di lasciare tutto per dare la vita al Signore come ha fatto lui. Probabilmente tale ignaro visitatore non adopererebbe la parola "carisma", ma percepirebbe un'indubbia vitalità.

Su cosa fondo questa mia prima affermazione? Sulla constatazione che il cuore del carisma salesiano e cioè la dedizione ai giovani, è ben vivo e pulsante nella ispettoria. Non ho fatto la somma dei fanciulli, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani che voi incontrate o che accogliete, sia nelle opere di educazione formale che in quelle di ampia accoglienza, ma dappertutto le opere sono piene di giovani e dappertutto c'è forte tensione per loro. Non mi sembra di aver visto rami secchi. Inoltre, è bene espressa la predilezione per i più poveri, nelle varie accezioni del termine, a partire da quella economica e culturale, sia nelle comunità per minori, che nel servizio reso dai centri di formazione professionale, che nelle scelte di missione in Romania e Moldavia, che in quell'attenzione trasversale a chi – pur sicuro economicamente – è divenuto insicuro affettivamente, o esprime una povertà interiore e spirituale.

L'insieme delle opere dell'ispettoria è armonico: ambienti di educazione formale (scuole e centri di formazione professionale, università), presenze pastorali territoriali (parrocchie) con forte attenzione sia all'ampia accoglienza informale che a percorsi strutturati nell'iniziazione alla vita cristiana e nei gruppi formativi (oratori), comunità alloggio per minori, animazione cristiana di territori interparrocchiali, presenze missionarie di impiantazione del carisma in Romania e Moldavia, centri di consulenza psicopedagogica e di aiuto.

La vitalità si è espressa poi nella capacità di riprogettare l'esistente, di inventare il nuovo, di offrire nuove risposte a domande e bisogni nuovi.

Comprendo bene che dinanzi a tale valutazione ampiamente positiva, si solleva l'obiezione di qualcuno che potrebbe definirla una lettura ingenua, o parziale o superficiale del visitatore, o scorgervi l'ottimismo di maniera di chi vuol vedere o far vedere tutto di colore rosa. Eppure proprio tali posizioni – qualora fossero presenti – indicano limiti oggettivi ed atteggiamenti interiori dinanzi a cui riflettere.

I limiti oggettivi fanno riferimento alla conoscenza ridotta che diversi confratelli hanno dell'ispettoria, dell'attuale ispettoria, formatasi nel 2003. Non so quanti hanno potuto visitare almeno una volta tutte le comunità, o ne saprebbero indicare la missione. Non credo siano tanti. Per questo, talvolta, alcuni giudizi e valutazioni non si basano su una conoscenza diretta, ma su informazioni ridotte, approssimative e, dunque, con forte probabilità di inesattezza.

Gli atteggiamenti interiori di indifferenza o di negatività nei confronti di una realtà bella, quale quella della propria ispettoria nel suo complesso, - qualora presenti - possono avere radici differenti. Ferite personali, memoria negativa del proprio passato, non condivisione di decisioni prese, relazioni ridotte od insoddisfacenti, tensioni vissute nei confronti di chi esercita il servizio dell'autorità, sono ragioni che pesano e impediscono di gioire del bene dei fratelli e di percepirlo come bene proprio. Non è semplice porsi dinanzi a tali storie, come sarebbe ingiusto liquidarle come insignificanti o dare un giudizio morale sulle persone che le vivono. Esse sono piuttosto messaggi, appelli ed indicazioni per instaurare stili di relazione adeguati.

2. Un grande passato e grandi potenzialità di futuro

Il secondo dato complessivo che porto con me è la percezione di una regione, quella del Triveneto, con una grande storia salesiana da raccontare e molte parole ancora da dire. Un dato tra tutti è quello degli 86 confratelli missionari viventi, sparsi in ogni parte del mondo e nati in queste regioni, a cui si aggiungono i 24 confratelli residenti in altre ispettorie italiane per motivi di docenza o di servizio alla Congregazione.

Vistando le comunità, molte di esse hanno una storia centenaria che rimanda alle origini del carisma salesiano, alla presenza di Don Bosco, ai suoi numerosi contatti con vescovi, benefattori, autorità locali. Tutto ciò non è di poco conto, non riguarda solo la cronaca, ma ha comportato legami vivi con persone, tradizioni; ha permesso la conoscenza e la trasmissione "in presa diretta" del carisma del fondatore. Ho incontrato decine e decine di confratelli, specie tra i più anziani, che sono portatori di una storia molto interessante, i quali hanno colto il carisma salesiano non dai libri, ma dalla vita dei salesiani che hanno incontrato ed a loro volta, l'hanno reinterpretato vivendolo. La tradizione salesiana più che nelle mura, si coglie nei racconti di chi trasmette ciò che a sua volta ha ricevuto, nella gratitudine degli ex allievi, nella continuità della presenza di opere che per decenni hanno segnato e continuano a segnare la vita di centinaia di persone. Non dimentichiamo poi che le vostre regioni hanno espresso il quinto successore di Don Bosco ed alcuni membri del Consiglio generale di grande valore.

Una conferma evidente della fondatezza di queste affermazioni viene, in queste settimane, dall'accoglienza di gran lunga superiore alle attese che sta avendo il

passaggio dell'urna di Don Bosco nelle vostre comunità e città. Quell'entusiasmo non si improvvisa, ma si riannoda ad una storia ininterrotta, ad un legame personale vivo.

Questa storia salesiana luminosa, a sua volta, rimanda al radicamento ed alla fecondità della fede nelle vostre terre, nelle vostre famiglie. In questi mesi, con grande commozione, ho ascoltato le storie personali dei confratelli che sono il riflesso delle storie familiari, di un popolo che ha vissuto per generazioni la ricchezza della fede cristiana. La prima formazione che molti di voi hanno ricevuto non è quella dell'aspirantato o del noviziato, ma quella impartita da papà e mamme ricchi di fede e generosi.

Aggiungo a questi dati, l'altro rilievo assai interessante della fecondità attuale del carisma salesiano. In dieci anni, dal 2004 ad oggi, pur in un contesto molto diverso da quello dei decenni passati, 40 giovani di questa terra sono entrati in noviziato, in genere frutto di cammini di accompagnamento e di discernimento molto attenti.

Sono dunque i confratelli, dai più anziani ai più giovani, con la loro storia e la loro esperienza o il loro entusiasmo, il "capitale umano", la vera ricchezza dell'ispettoria: una storia fatta di persone che hanno mantenuto vivo il carisma salesiano e lo incarnano oggi nelle comunità rendendolo ancora eloquente ed attraente per i giovani.

Il grande passato da raccontare, le cronistorie e le memorie degli anni che furono, i ricordi e la gratitudine degli ex allievi, però, servirebbero a poco se non ispirassero le parole da dire oggi, ai giovani di questi territori e di questi anni con i loro bisogni e le loro sfide.

Le potenzialità sono enormi. Siete nelle regioni del Nord Est d'Italia. Siete l'unica presenza salesiana in Romania e Moldavia. La condizione giovanile vi interpella con le sue nuove forme di povertà, specie affettiva. La presenza di immigrati di prima e seconda generazione pone di fronte a compiti nuovi. L'insignificanza della fede ed il distacco dalla comunità cristiana degli adolescenti, nonostante i lunghi percorsi di catechesi, resta una sfida. Il legame causale sempre più forte tra il benessere o malessere dei giovani e quello dei loro genitori vi rimanda alla pastorale familiare. I modelli culturali ispirati al pragmatismo ed al relativismo etico rendono assai difficile il richiamo ad una visione dell'educazione che fa della verità e della bellezza e della bontà i suoi cardini.

Queste ed altre sono le sfide che avete dinanzi e che giustificano ampiamente il dare la propria vita per il Signore e per i giovani oggi. Il compito è molto alto ed esige riflessione, preghiera, confronto comunitario, coraggio. Dinanzi ad esso, si ha la sensazione di trovarsi dinanzi ad un tema da svolgere, dalla traccia ampia e complessa, più che ad un dettato. Questo rende attraente la nostra vocazione salesiana, che non è certo rifugio di persone insicure, ma partecipazione alla passione di Dio per il suo popolo.

3. Una comunità ispettoriale in cammino

Questa storia e queste potenzialità sono affidate alla responsabilità del singolo confratello, di ogni comunità locale e della comunità ispettoriale nel suo complesso. Riguardo a quest'ultima, osservo che l'unificazione delle opere e dei confini ispettoriali non comporta – di per se stessa - immediatamente la comunione delle persone. Non intendo riferirmi a posizioni che esprimono nostalgia del passato

o rivendicazione (a mio parere ormai assai residue), ma ad una duplice necessità. Da un lato quella di favorire l'incontro, la comunicazione, l'interscambio tra i confratelli; dall'altro quella di considerare le opere a servizio della missione e non viceversa.

Sul primo punto è stato fatto molto cammino. Esso ha coinvolto di più i confratelli in ruoli di responsabilità, attraverso l'articolazione delle consulte ispettoriale, ed i giovani confratelli. Sono sempre molto partecipate ed apprezzate le assemblee ispettoriale con un buon clima fraterno; la comunicazione attraverso i canali cartacei e della rete, è intensissima; l'animazione ispettoriale in ogni ambito è puntuale, attenta, instancabile. Meno evidente, a mio parere, è stato l'interscambio dei confratelli.

Non intendo, con queste parole, indicare che il trasferimento frequente da una comunità all'altra dei confratelli sia un fine da perseguire. Il cambio di un confratello, dopo molti anni di permanenza, è sempre una decisione delicata che esige discernimento e tatto. Eppure esso può essere un mezzo che aiuta il confratello a porsi di fronte a nuovi impegni pastorali, specie dopo un lungo servizio nel medesimo compito, a ravvivare le motivazioni di fede della propria vocazione che non sono legate ad un ruolo o ad un'opera, a rigenerare le proprie energie. Se è un valore la stabilità delle persone che, in un'opera, consolida la memoria e la sana tradizione e permette la capitalizzazione delle esperienze, è un valore anche la disponibilità per nuovi compiti e nuovi ambienti che permette l'interscambio delle esperienze ed il rinnovamento del volto delle comunità e, in esse, lo stile comunitario e la lettura della missione.

Comunità in cui non c'è più nulla da dire perchè tutto è stato già provato e sperimentato e nelle quali l'esistente (sia per la vita della comunità che per la missione dell'opera) è il meglio che si possa fare od ottenere, sono oggettivamente più povere. Persino gli ordini monastici che contemplano la stabilitas come voto e valore, sperimentano la forma della gemmazione di nuove comunità e lo spostamento dei suoi membri.

La creatività e flessibilità, proprie dello spirito salesiano (cfr. Cost. 19), fanno riferimento alla capacità di dare risposte tempestive alle necessità dei giovani, a seguire il movimento della storia. Esse sono, dunque, un atteggiamento mentale richiesto ai confratelli di ogni età, indipendentemente dagli anni di permanenza nella medesima comunità. In tal senso, sarebbe auspicabile che ciascun confratello, di qualsiasi età, rinnovasse spesso all'ispettore la propria disponibilità e lasciasse alla sua saggezza il compito decidere per il bene dei giovani, della persona e delle comunità; e ciò senza mai dimenticare che la sequela di Cristo obbediente può comportare il sacrificio di relazioni e ruoli consolidati e di legittime aspirazioni personali.

Il senso di appartenenza ad una famiglia più ampia di quella locale si esprime poi con il desiderio di conoscere, di condividere, di gioire del bene dei propri fratelli. "Il mandato apostolico che la chiesa ci affida – come ci ricorda l'art. 44 delle Costituzioni – viene assunto ed attuato in primo luogo dalle comunità ispettoriali e locali". L'amore ai giovani si manifesta attraverso le molteplici forme di presenza che definiscono il volto della vostra ispezione. La singola opera o un singolo settore di essa, dunque, non sono un assoluto, ma sono a servizio di una missione più ampia conferita alla Congregazione dalle Chiese locali.

Talvolta, invece, si ha l'impressione che l'opera e le abitudini consolidate siano ritenute intoccabili. Il glorioso passato, se da un lato ci rallegra e ci sostiene, non può ingessarci. La fedeltà al carisma salesiano ci impone la fedeltà ai giovani, ai loro bisogni, alle loro domande.

Il “per voi” di Don Bosco ripetuto 4 volte (Cost. 14) e la sua promessa solenne al Signore di dare per i giovani “fin l’ultimo respiro” sono il criterio permanente per valutare il presente ed il futuro delle opere di un’ispettoria e la generosità di ciascun confratello.

Ho ammirato tanti di voi che, a dispetto dell’età, coltivano la freschezza delle motivazioni, la libertà del cuore, le generosità del servizio, la disponibilità al confronto ed all’innovazione.

In altri casi (circostritti, in verità) hanno notato forme di “pensionamento vocazionale” di confratelli che pur avendo ancora dinanzi a sé un’attesa di vita di diversi anni e condizioni di salute accettabili, si chiudono in se stessi o nell’opera, precludendosi la gioia della condivisione fraterna e del servizio apostolico. Alcuni confratelli mi sono apparsi oggettivamente poco impegnati. Non intendo sottoporre a giudizio le persone, ma una mentalità, segnalare un rischio che potrebbe insidiare anche i confratelli più giovani con forme di chiusura nel soggettivismo pastorale, nella autoreferenzialità, nella indisponibilità al confronto ed alla leale accettazione della dimensione comunitaria della missione, scarso senso di appartenenza alla propria comunità.

Tali considerazioni, risultano, a mio parere, preziose anche per orientare il discernimento in ordine alle opere della vostra Ispettoria. La vitalità del carisma non è data dal numero di opere o di destinatari, ma dalla reale possibilità di vivere in ciascuna di esse, in forma armonica, tutte le dimensioni del carisma: quella mistica, quella fraterna, quella apostolica.

Il fronte attuale mi sembra adeguato alle forze disponibili, ma occorre realisticamente guardare a diversi fattori: il progredire nell’età di molti confratelli che oggi hanno responsabilità nelle comunità; il mutamento delle condizioni esterne (competitività spinta nel settore scolastico, crisi economica, contrazione della popolazione in città e quartieri un tempo fiorenti); il delicato tema della sostenibilità economica e della complessità gestionale delle opere. Questi fattori sono determinanti ed imporranno nel breve e medio periodo riflessioni e decisioni non dilazionabili. Il vostro Progetto organico Ispettoriale (POI) ha indicato delle linee e delle scelte coerenti.

4. La risorsa della comunità educativa pastorale

È questo uno degli impegni che ho particolarmente apprezzato tra le linee di governo della ispettoria. Da anni vi siete resi conto che è significativamente mutato il soggetto della missione salesiana: fino agli anni ’70 era costituito dai Salesiani, oggi da un nucleo di Salesiani e da numerosi laici. Nelle scuole e nei Centri di formazione professionale oltre il 90% dell’attività formativa è gestito da laici. Identiche percentuali si riscontrano nelle parrocchie ed oratori. Lavorando attorno a questo fenomeno vistoso che ha cambiato il volto delle opere salesiane, avete compreso molto. Anzitutto avete riscoperto lo stile di lavoro di Don Bosco, agli inizi della sua missione, la sua visione di una Congregazione come animatrice di un vasto movimento a servizio dei giovani, avete rivisitato la ecclesiologia del Concilio Vaticano II ed il Magistero sui Christifideles Laici. Avete riletto il Capitolo Generale 24° che non parla di una progressiva sostituzione dei Salesiani con i laici, in un lento ed inarrestabile declino, ma di “Salesiani e Laici” come due soggetti, entrambi necessari, che sperimentano la “comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco”.

La vostra ispettoria è da anni incamminata su questa strada. Ora ne sta assumendo più lucida consapevolezza e sta dando un'impostazione organizzativa coerente che salvaguardi il ruolo insostituibile sia dei Salesiani come coloro che incarnano e interpretano il carisma, che dei laici che partecipano al carisma di Don Bosco. State anche riscoprendo la fecondità dell'articolo 47 delle Costituzioni, quello sulla Comunità educativa pastorale che è una fonte ispiratrice ed orientatrice formidabile e dell'articolo 5 dei Regolamenti generali. In qualunque ambiente od opera il nostro obiettivo è quello di superare lo schema "fornitore di servizi/utente", ma di tendere verso la costruzione di una comunità a carattere educativo pastorale, corresponsabilizzare le persone, coinvolgere il destinatario e farlo sentire parte di un progetto: "essa coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa".

Si comprende immediatamente la ricchezza e la fecondità di tale visione che può moltiplicare a dismisura le energie e le forze di una comunità locale. Entro tale visione, essa può far conto non solo sulla persona, l'età, l'energia, le competenze dei Salesiani, ma può porsi come centro animatore e catalizzatore di una molteplicità di persone, energie e competenze potenzialmente illimitate.

Basti pensare all'immensa risorsa costituita dai giovani. Don Bosco non li ha visti come destinatari, ma come corresponsabili del processo educativo e persino della missione affidatagli da Dio, a tal punto da far nascere con loro la Congregazione salesiana. Avete nelle vostre opere tantissimi ragazzi e giovani ricchi di risorse. I laici collaboratori ed i laici corresponsabili, i cooperatori e gli ex allievi, i genitori, coloro che guardano con simpatia a Don Bosco: sono queste le risorse preziose da considerare ed attivare.

Si tratta di cambiare paradigma, impostazione, stile di governo. Da un'impostazione piramidale nella quale la comunità salesiana è al vertice che emana disposizioni ad un'impostazione circolare nella quale la comunità salesiana, guidata dal direttore, è al centro per formare, motivare, leggere assieme orizzonti ed opportunità. Non è un cambio di stile facile ed immediato per tutti. Occorrerà tempo per convincersi della fecondità di tale visione e per sperimentare la corresponsabilità più che la delega, la ricerca in comune, la promozione del dialogo e della partecipazione, più che la direttività di chi ritiene di vedere sempre meglio e più lontano degli altri.

Se la comunità educativa pastorale non è una struttura, ma un obiettivo verso cui tendere, una realtà sempre in costruzione, essa richiede un nucleo animatore, costituito da tutti i salesiani della comunità locale (compresi gli anziani) e da quei laici che in maniera consapevole condividono il carisma salesiano.. Anche questo non è un organismo o una struttura, ma un centro ispiratore in cui tutte le risorse (l'esperienza, la preghiera e l'esempio degli anziani, l'energia e le intuizioni dei più giovani, la visione complementare dei Salesiani e di quei laici, per così dire "interni" all'opera) si incontrano, si integrano e contribuiscono a leggere la realtà ed individuare prospettive ed interventi.

Infine, c'è bisogno di un organismo – il consiglio della CEP - costituito (da uno o più salesiani e da quei laici in ruoli di responsabilità) che stabilmente e periodicamente si incontri ed affronti non solo le scadenze e le modalità organizzative, ma tenga vigile l'attenzione sull'orizzonte, sulla direzione da prendere, sulle priorità, sulle persone da coinvolgere. Alcune comunità hanno già attivato tale consiglio, altre sono in via di definizione. La comunità salesiana, entro tale visione, non sta a guardare. Essa ha i suoi due organismi fondamentali - l'assemblea dei confratelli ed il consiglio locale – ciascuno con le sue precise responsabilità consultive e decisionali, previste dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali. Ma al di là

di essi, sono molteplici e per lo più informali, le modalità di coinvolgimento e di partecipazione di tutti i confratelli, anche dei più anziani od ammalati, alla vita ed alla missione di un'opera.

Mi permetto anche di segnalare a tutti voi la preziosità del vostro Progetto educativo pastorale ispettoriale. È molto ben fatto. Esso ha richiesto un paziente lavoro di condivisione di molti confratelli e raccoglie gli elementi fondamentali del nostro carisma e le scelte che l'Ispettorato ha fatto. L'approvazione del Rettor Maggiore ne riconosce l'autenticità dell'ispirazione. Esso è dunque il primo punto di riferimento per orientare la riflessione dei Salesiani e dei laici. Esso, inoltre, aiuta a sentirsi parte di un progetto più ampio, a svincolarsi dalla soggettività pastorale e dell'autoreferenzialità, a fare unità (Salesiani e laici) attorno ai valori fondamentali del nostro carisma, a non enfatizzare alcuni aspetti ed alcune scelte a discapito di altre.

È, insomma, la fonte ispiratrice continua del progetto educativo pastorale locale, o meglio, del continuo progettare locale. Accantonarlo, a mio parere, sarebbe un grave impoverimento.

Non posso, quindi, che complimentarmi per il cammino di convergenza e di unità svolto in questi anni e delle scelte attuali che vogliono imprimere un'accelerazione al processo di trasformazione in atto: da opere gestite dai Salesiani a comunità educative pastorali, ricche, ampie, articolate, dalle molteplici risorse e coinvolgenti, ma con un cuore e un centro che è la carità del Buon Pastore.

5. il ruolo strategico della comunità locale

Credo che sia sotto gli occhi di tutti l'intensa animazione ispettoriale, in ogni ambito: formazione, pastorale, economia. Davvero non mancano le proposte, ben curate ed organiche e l'accompagnamento delle comunità.

Essa è a servizio delle comunità locali che sono il luogo immediato della "attuazione del progetto apostolico" (Cost. 44). Io aggiungerei, il luogo "decisivo". Ho incontrato tutte le comunità e tutte mi sono sembrate sinceramente orientate verso la fedeltà a Don Bosco ed il bene dei giovani e della gente.

Richiamo, in forma sintetica, quanto ho detto in maniera più diffusa nell'una o nell'altra comunità. È vero che nulla può sostituirsi alla responsabilità del singolo salesiano, ma la comunità, nei suoi ritmi, nei suoi orari, nelle sue scelte, nello stile dei rapporti tra i confratelli, nello stile di animazione e di governo del direttore, ha delle variabili decisive per la creazione di un clima nel quale ogni confratello possa crescere e dare il meglio di sé.

In concreto faccio riferimento a cinque strumenti o risorse il cui impiego non è senza frutto e conseguenze: il consiglio locale, l'assemblea dei confratelli, il giorno della comunità, la buonanotte del direttore, il colloquio con il direttore.

È difficile che la comunità cresca in ciascuna delle sue dimensioni (mistica, fraterna apostolica) senza la valorizzazione di esse, sotto l'attenta regia del Direttore. Qualsiasi lettera del Rettor Maggiore, orientamento della Congregazione, intervento dell'ispettore può cadere nel vuoto e vanificarsi, se non vi è in comunità un clima adeguato all'accoglienza, un'abituale tensione formativa ed autoformativa, la cura ad alimentare la riflessione pastorale, a dialogare su cose importanti e serie, l'abitudine a comunicare tra confratelli gioie e dolori ed a condividere esperienze e progetti apostolici (cfr. Cost. 51). È lo spirito di famiglia, un clima di relazioni che non è frutto del caso, ma di scelte, di attenzioni, di decisioni. Il Direttore non può cambiare i confratelli, ma può e deve contribuire a cambiare il

clima che si respira nella comunità.

Per questo diffido di una visione efficientistica e pragmatica che orienta la comunità, e dunque i ritmi e gli orari, al fare, alle cose da fare, all'azione (apostolica?). Così come diffido della scorciatoia direttiva che guarda all'obiettivo, ai risultati da raggiungere, dimenticando che occorre raggiungerli assieme, forse in tempi più lunghi, attraverso un paziente lavoro di condivisione e di coinvolgimento.

Il tempo che i confratelli impiegano per parlarsi, per confrontarsi non è tempo perso. Talvolta, dopo poche esperienze (o di silenzio imbarazzante o di scontro) si evita di incontrarsi o si riduce l'incontro a comunicazioni di attività e di impegni. Mi sembra che su questo punto occorra una riflessione ulteriore ed un sereno e serio esame di coscienza.

Il prossimo Capitolo Generale ci pone di fronte ad uno specchio. Siamo "testimoni della radicalità evangelica"? Siamo "mistici nello spirito profeti di fraternità, servi dei giovani"? Come diventare ogni giorno ciò che siamo chiamati ad essere? Questa riflessione, se fatta con spirito di conversione e non di rivendicazione, potrà riequilibrare la vita di diversi confratelli, che mi sembra eccessivamente sbilanciata e ridare anche alle comunità un maggiore equilibrio.

Esse non sono delle società per l'azione. La comunità attraverso il giorno della comunità ed il progetto annuale della comunità cura se stessa, si prende cura di se stessa, valorizza tutte le sue componenti (i più anziani ed i più giovani). Come e di cosa si alimenta la comunità nella sua dimensione spirituale, pastorale, pedagogica? Quali i tempi di riflessione, di studio, di aggiornamento, di confronto? Come vengono vissuti i tempi di refezione e di distensione? Come ci si è disposti a tavola? Come vengono preparati e condotti gli incontri e le riunioni?

Sono consapevole di parlare di temi in parte poco familiari sia a confratelli più anziani nati e cresciuti in tempi di poco dialogo e di forte suddivisione del lavoro, sia a confratelli più giovani molto disponibili alla comunicazione intra-generazionale, e meno allenati a quella inter-generazionale.

Sono anche consapevole che non si è allenati ad una preghiera comune più calma e distesa, (secondo le indicazioni dei Regolamenti generali). L'ansia del fare non sempre denota tensione apostolica; se non è sostenuta da un'abitudine a raccogliersi in Dio, a stare per gli uomini di fronte a Dio può diventare qualcos'altro: attività, impegni, occupazione e non più missione.

Si comprende subito che attorno a questi temi decisivi per l'equilibrio della persona del confratello e della comunità come gruppo umano, nel suo complesso, la regia del Direttore e la piena disponibilità dei confratelli sono decisive. I cinque strumenti indicati (consiglio locale, assemblea dei confratelli, buonanotte, giorno della comunità, colloquio col Direttore) hanno ciascuno finalità proprie descritte dalle Costituzioni e dai Regolamenti e sollecita la responsabilità di ogni confratello per contribuire a costruire la propria comunità. L'oblio o la trascuratezza di uno di essi non è senza conseguenza.

Per questo, invito a ripensare l'attribuzione al Direttore di compiti di economia e gestionali che lo distraggono dal suo primo compito che è "animare la comunità perché viva nella fedeltà alle Costituzioni e cresca nell'unità" (Cost. 55).

Non è il numero delle opere o dei corsi e degli allievi che darà futuro a questa ed alle altre ispettorie, ma, principalmente, l'unità dei confratelli e la fedeltà delle comunità alle Costituzioni. Solo a queste condizioni sarà fruttuoso invitare dei ragazzi e dei giovani a condividere con noi momenti di preghiera e di vita. Se verranno, troveranno un "noi"?

6. *La qualità della pastorale giovanile e l'animazione vocazionale.*

Visitando le comunità e partecipando a diversi appuntamenti ispettoriale ho percepito una grande vivacità pastorale. Si vede che c'è stato un cammino lungo e coerente di formazione degli animatori e di proposte ben curate in ogni ambito della pastorale. Basti pensare al Movimento Giovanile Salesiano ispettoriale, all'animazione missionaria, all'animazione vocazionale, al cammino degli Amici Domenico Savio. È una grande ricchezza dell'ispettoria che ha dato e continua a dare molteplici frutti, così come è ammirevole la sintonia e la collaborazione tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nelle comunità locali il quadro è variegato, in relazione sia alle specifiche situazioni, che alle esperienze attuate. Segnalo tre ambiti delicati e promettenti su cui proseguire la riflessione: quello della iniziazione alla vita cristiana nelle parrocchie ed oratori, quello dei gruppi formativi e quello della animazione pastorale della scuola ed a partire dalla scuola.

Il primo ambito è assai ampio e tuttora numeroso. Ho visto in atto esperienze diverse ed un cantiere aperto di ricerca e di riflessione. Ci si rende conto che la catechesi in vista della ricezione dei Sacramenti, di tipo prevalentemente scolastico ed affidata a persone della terza età non è efficace e determina, per lo più l'allontanamento e la disaffezione. Nello stesso tempo avete in campo delle esperienze molto interessanti e molto feconde che – a mio parere – vanno seguite con attenzione perché possono diventare un laboratorio e divenire trasferibili. Esse per lo più partono da un nucleo animatore costituito da giovani animatori/catechisti, la cui formazione cristiana è ben curata. Si articolano in un percorso in cui il momento conoscitivo/kerygmatico si svolge all'interno di un intenso cammino di gruppo che contempla altri momenti tipici della costruzione dell'identità cristiana quali la condivisione di vita, il servizio, la celebrazione della fede. Altra caratteristica è l'attenzione personalizzata a ciascun ragazzo ed alla sua crescita spirituale. In alcune esperienze il riferimento esplicito è alle Compagnie ideate da Don Bosco, con una progressività di impegno e di appartenenza, mantenendo sempre l'apertura al Movimento Giovanile Salesiano ispettoriale.

Ritengo molto interessante questa esperienza, certamente da approfondire e da seguire con attenzione. Così come ho percepito la ricchezza di quegli ambienti, specie di oratorio, nei quali l'ampia accoglienza è condizionata al rispetto delle regole ed al mantenimento di un clima educativo assolutamente affidabile e nei quali la proposta dei gruppi formativi è chiara ed il loro cammino stabile e ben curato.

Faccio riferimento alla positiva esperienza degli Amici Domenico Savio, degli Scout e dell'Azione cattolica, dove presente. Lì dove tutto ciò è presente ed è stato curato nel tempo, la differenza e la qualità sono palpabili. Anche a questo riguardo, i riferimenti e le linee-guida del Progetto Educativo Pastorale Ispettoriale sono illuminanti e chiari.

Anche nelle scuole e nei centri di formazione professionale ho registrato una forte tensione alla formazione cristiana. In esse operano per lo più confratelli giovani con entusiasmo, ma talvolta anche con fatica, data l'ampiezza del fronte. Ho raccomandato la formazione delle équipes di animazione pastorale, con il coinvolgimento dei laici. La composizione variegata della nostra popolazione scolastica impone interventi plurimi ed cerchi concentrici, per la massa, i gruppi, i singoli. Siamo tutti convinti che l'animazione pastorale di una scuola o cfp salesiano non riguarda solo il catechista, né è racchiusa in alcune ore od alcuni appuntamenti (buon giorno, ritiri, ecc.), ma passa attraverso lo specifico della scuola che sono le

discipline scolastiche o formative, le metodologie didattiche, le relazioni tra allievi e con i docenti. Essa ha nell’Insegnamento della Religione Cattolica un’opportunità molto forte, a condizione che esso sia bene impostato, in modo organico, culturalmente valido e dignitoso. È un aspetto su cui mi sembra ci sia da fare per acquisire ulteriori competenze, condividere e rendere stabili le esperienze.

Le scuole in Ispettorìa sono numerose e tutte dalla lunga tradizione. Non mi soffermo sulle difficoltà odierne, perché ripeterei temi già affrontati in sede locale. È certamente un fronte delicato, esposto a fattori esterni sempre più incidenti. È in atto un intenso lavoro di coinvolgimento e di corresponsabilità dei laici. La loro formazione didattica, educativa, salesiana è decisiva e non potrà che passare attraverso programmi organici, tempi e risorse economiche specifiche. So che è un cammino arduo e che si ha la sensazione di “navigare a vista”. In tale cammino occorre temperare i numeri (allievi, classi, indirizzi) con la sostenibilità economica dell’insieme, ma è indubbiamente un fronte caratterizzante il nostro carisma.

Più stabile è il quadro della Formazione professionale che ha in diverse opere dei centri di eccellenza costruiti con la competenza, la passione e la dedizione di tanti confratelli, specie coadiutori. Questo del Triveneto è certamente uno degli esempi meglio riusciti delle scuole professionali volute da Don Bosco. Non posso che incoraggiare gli sforzi in atto che sono ampiamente premiati dalla fiducia di tante famiglie ed allievi, specie di quelli che hanno bisogno di ritrovare fiducia in se stessi e motivazioni.

Ampio è anche il quadro delle Parrocchie nelle quali è in atto una riflessione pastorale feconda, in sintonia con le Chiese locali. Ho ricordato in tutte che la parrocchia affidata alla Congregazione si distingue per l’attenzione ai giovani e considera l’oratorio cento giovanile parte integrante del suo progetto (Reg. 26). In genere il clima è molto buono, si respira una forte condivisione ed è generalmente assai valida la preparazione dei laici membri dei consigli pastorali. Mi sembra che sia vigile l’attenzione ai bisogni pastorali del territorio ed una sana tensione missionaria.

Intendo, infine, esprimere un forte apprezzamento per l’impostazione dell’animazione vocazionale ispettoriale e locale. La prima ha alle spalle una lunga tradizione che è poi confluita nelle Progetto di animazione vocazionale ispettoriale “Darei la vita” attuato ora da tutte le ispettorie italiane. A nome di tutte queste, vorrei esprimere la gratitudine per questo bel cammino avviato anni fa da cari confratelli (alcuni dei quali in cielo) e che si è rivelato così fecondo.

Molto interessante è l’animazione vocazionale in atto in diverse comunità. Mi sembra che le due dimensioni (quella ispettoriale e quella locale) siano complementari e che la seconda – la comunità locale – sia il luogo naturale dell’annuncio, della proposta e dell’accompagnamento. Essa può in tal modo riscoprire la sua capacità testimoniante e generatrice. Fa bene a tutti i confratelli accogliere dei ragazzi e degli adolescenti per brevi periodi di condivisione (della preghiera, della mensa, dell’attività apostolica). Tali esperienze ricordano loro l’identità di consacrati per giovani ed aiutano la comunità nel suo insieme a testimoniare l’equilibrio della vita salesiana che ha nella preghiera comune, nella fraternità vera e condivisa, nella generosità apostolica le sue tre dimensioni fondamentali.

E queste tre sono le dimensioni che ovunque nella Chiesa, in qualsiasi contesto culturale, stanno dimostrandosi feconde ed attraenti perché antidoto e risposta ai mali più vistosi del nostro tempo.

Non posso, quindi, che incoraggiare a proseguire su questa strada sia ispettoriale, che locale.

7. L'attenzione alla gestione ed all'amministrazione dei beni

Sotto questo profilo la vostra ispettoria ha molto riflettuto e molto sta riflettendo, soprattutto al fine di sollevare le comunità locali da compiti di gestione che da un lato divengono sempre più complessi ed onerosi, dall'altro possono impedire ai confratelli di concentrarsi su quei compiti pastorali e profetici loro propri.

Oltre a quanto avviato per la conduzione dei consigli delle comunità educative pastorali (CEP), e sull'unificazione di alcuni servizi amministrativi, si sta riflettendo sulla possibilità di avviare modalità più agili di gestione del personale, di approvvigionamento di beni e servizi che rendano possibile economie di scala e, soprattutto, sollevino i confratelli dalla preoccupazione della gestione. Questo certamente non esautora la responsabilità del Direttore e del consiglio locale in ordine all'amministrazione dei beni ed al personale laico, né la funzione di indirizzo e di controllo.

Invito a valutare con attenzione questa esperienza che incoraggio, perché può rivelarsi assai utile, specie nella previsione della diminuzione di confratelli da impiegare in compiti amministrativi.

Non posso, inoltre, che apprezzare l'attenzione posta nelle ristrutturazioni appropriate e nel mantenere il decoro degli ambienti, nonché redazione corretta e puntuale dei rendiconti locali ed ispettoriale. A questo riguardo segnalo che l'attenta amministrazione dei beni che la Provvidenza ed il lavoro dei confratelli ci hanno affidati non è solo un'espressione di povertà, ma è – nello stesso tempo – preciso dovere richiesto dalle leggi. In questo campo, superficialità e trascuratezze si pagano a caro prezzo. Indico, come riferimento, gli articoli 198-200 dei Regolamenti generali che invito a tenere sempre in considerazione. Così come segnalo la necessità di rendere abituali ad ogni livello e per ogni attività la stesura di bilanci preventivi e consuntivi.

8. Conclusione

A conclusione di questa visita straordinaria, che è anche l'ultima del mio servizio da Consigliere regionale, sento il bisogno di ringraziare ciascuno di voi, per l'accoglienza, la confidenza, la fraternità dimostrate. Dopo quasi 400 visite alle comunità ed oltre 4000 confratelli ascoltati, insieme alla gratitudine allo Spirito Santo per la luce, la forza e la pace che mi ha donato in questi anni, rimane il ricordo indelebile di tanti bravi confratelli, di tanti giovani, di tante comunità: un mosaico che mi ha mostrato da prospettive diverse il medesimo volto di Don Bosco. All'ispettore, il carissimo Don Roberto Dal Molin, ai membri del Consiglio ispettoriale, a tutti voi direttori, ai cari confratelli della INE il mio affettuoso e riconoscente grazie, per il dono della vostra vita a Dio ed ai giovani e per quanto in questi mesi avete donato anche a me.

Don Chávez premiato a Perugia per i 90 anni di presenza salesiana

In occasione dei novant'anni di attività della presenza dei Salesiani a Perugia, Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani, ha ricevuto dal sindaco della città, Wladimiro Boccali, il premio "Baiocco d'Oro".

Sempre nell'ambito delle celebrazioni per l'anniversario della comunità salesiana, nel pomeriggio del 17 ottobre, Don Chávez ha celebrato l'Eucaristia nella Cattedrale di San Lorenzo, affianco all'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti.

Il 18 ottobre, invece, il Rettor Maggiore ha tenuto nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Perugia una Lectio Magistralis dal titolo: "I giovani alla ricerca del senso della vita: i giovani d'Europa a confronto con i giovani del mondo globalizzato".

Presenti fin dagli anni '20 nella città, inizialmente nel borgo di S. Angelo con l'oratorio e uno studentato, e poi dagli anni '60 con le scuole secondarie e superiori e con il Centro di Formazione Professionale, nella zona di S. Prospero, i salesiani hanno sempre lavorato per i giovani più poveri e bisognosi.

In quei giorni di festa per la comunità perugina, che hanno culminato il 22 e il 23 ottobre con l'arrivo della reliquia di Don Bosco, era prevista anche l'inaugurazione della nuova residenza universitaria salesiana.

Buonanotte dalla Crocetta

Carissimi confratelli,

18

siamo davvero felici di potervi raggiungere nelle comunità attraverso la preghiera e questo pensiero di buonanotte. Dopo aver concluso le intense attività estive e, per alcuni di noi, terminata l'esperienza del tirocinio, abbiamo ripreso gli studi di teologia qui alla Crocetta (Torino), luogo di certo caro anche a molti di voi, che qui si sono preparati al sacerdozio.

Quest'anno formativo vede la presenza di una sessantina di studenti, provenienti da dodici nazioni diverse; la nostra Ispettorìa è rappresentata da dieci allegri confratelli.

Frequentano il terzo anno di studi: Aldo Castenetto e Daniele Ercoli, che hanno celebrato da appena due mesi la loro professione perpetua e si preparano ora a ricevere, nel mese di giugno, il diaconato nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Questo è per loro, senza dubbio, un anno impegnativo anche a livello universitario; dovranno, infatti, sostenere a giugno, poco prima dell'ordinazione diaconale, l'esame di baccalaureato, concludendo così il primo ciclo dei loro studi teologici. Sono, invece, al secondo anno: Andrea Lovisone, Andrea Gazzo, Emanuele Zof, Fabio Maistro e Paolo Biscotti che si stanno preparando al ministero dell'accollitato, nel mese di aprile, e alla professione perpetua, prevista ai primi di settembre. In fine, Andrei Laslau, Matteo Chiarani, Michele Bortolato, hanno iniziato quest'anno a confrontarsi con gli studi di teologia e, ad aprile, riceveranno il ministero del lettorato.

Uno sguardo alla comunità formativa. Siamo in tutto un'ottantina di salesiani tra studenti e formatori e alla guida di questo piccolo esercito, rimane, confermato per il suo quarto triennio da direttore, l'intramontabile don Luigi Testa. Assieme a lui, ci sono molte altre persone probabilmente famigliari anche ad alcuni di voi: don Fausto Perrenchio, sempre insegnante di antico testamento, don Ferdinando Bergamelli, che ha festeggiato da poco la pubblicazione di un suo ultimo libro sulla figura di S. Ignazio di Antiochia; don Stefano Mazzer, che ha felicemente concluso, la settimana scorsa, il suo dottorato in teologia sistematica, don Paolo Merlo, tutt'ora insegnante di teologia morale, don Andrea Bozzolo, preside della facoltà. E poi don Marco Rossetti, don Roberto Carelli, don Cristian Besso, da quest'anno nuovo vicario della comunità, don Giovanni Campanella, don Luciano Carrero, che alcuni ricorderanno docente di storia della Chiesa, don Giovanni Cherubin, sempre presente in biblioteca; don Mario Colombo, cappellano della nostra chiesa esterna, don Giuseppe Gianolio, don Paolo Ripa, don Giuseppe Rossetto, don Giovanni Rossini, don Stefano Rosso; e poi gli indimenticabili e insostituibili cav. Marra Crescentino e sig. Carlo Pecchiolan. Inoltre, per quanti lo conoscono, ha lasciato la comunità, dopo quasi quarant'anni passati alla Crocetta, don Sabino Frigato che ora si trova nella centro ispettoriale del Piemonte, a Valdocco. Tra tutti i nostri formatori don Quadrio è di sicuro quello più importante. Dall'anno scorso, abbiamo la grazia di poterlo pregare proprio nella nostra chiesa, dove è ora conservata la sua salma. Il 23 ottobre, abbiamo ricordato i 50 anni trascorsi dalla sua morte, che è avvenuta, per suo esplicito desiderio, proprio qui alla Crocetta.

Di certo la sua vita è, per noi, un invito continuo a camminare con decisione verso il Signore, anche stando sui banchi di scuola e dello studio.

Davvero per il salesiano la formazione iniziale, più che attesa, è già tempo di lavoro e di santità, tempo di dialogo con Dio, nell'impegno costante della propria formazione. (Cost.105) E come dicono ancora bene le nostre Costituzioni, in questo cammino ci sentiamo profondamente sostenuti dalla preghiera, dalla direzione spirituale, dalla riflessione, dallo studio e dai rapporti fraterni.

Abbiamo scoperto come la teologia sia davvero uno studio molto arricchente, che parla al cuore della nostra vita e della nostra umanità. Spesso ci rendiamo conto che molte cose non riusciamo a comprenderle bene ma forse è perché ci troviamo davanti a realtà così grandi che sono, in fondo, loro a comprendere, in sé, tutta la nostra esistenza. Sicuramente, quello che stiamo vivendo è un tempo di apprendimento ma, più ancora, è un tempo di grazia da non sciupare.

La dimensione dello studio si colloca, per fortuna, in un bell'ambiente di relazioni fraterne, coltivate nella condivisione e nella preghiera reciproca, in particolare per l'ispettoria con recita settimanale del rosario tutti assieme. Il contatto con l'ispettoria è tenuto vivo anche attraverso la collaborazione con varie attività della pastorale giovanile, come la preparazione dei sussidi di preghiera e dei corsi animatori estivi. È sempre bello, poi, accompagnare i gruppi delle nostre case, che vengono a Torino per visitare i luoghi di don Bosco.

Per noi è prezioso saperci sostenuti dalla vostra preghiera e dal vostro affetto fraterno, sia da parte dei molti che abbiamo conosciuto ma anche da parte di coloro che non conosciamo ancora personalmente. Ci sembra, infatti, di sentirci rivolte, come se pronunciate da voi tutti, le parole scritte da don Quadrio a suo nipote, che si preparava al sacerdozio: "Sei presente ogni giorno nella mia messa e nelle mie preghiere, perché sono troppo interessato alla tua formazione sacerdotale. Non sai infatti quanto mi stia a cuore la maturazione definitiva del tuo carattere in quelle virtù umane e naturali che ti renderanno un uomo autentico, completo, conquistatore. Queste virtù umane sono generalmente molto modeste e dimesse, ma basilari: la sincerità, la lealtà, l'amabilità, l'accondiscendenza, la generosità, la padronanza assoluta di sé, l'alacrità nell'azione la calma imperturbabile nei contrasti, la forza di volontà che sa volere con chiarezza e pacata irremovibilità" (don Quadrio al nipote Valerio, 24 gennaio 1956).

Desideriamo salutarci proprio con questo reciproco invito a vivere pienamente la nostra vocazione salesiana, sostenendoci a vicenda, uniti dallo spirito e dal cuore di don Bosco, che, come solo i santi riescono a fare, è, in questi giorni, sia da voi che da noi.

A tutti un saluto fraterno da Torino!

Vostri... Daniele, Aldo, Andrea, Andrea, Emanuele, Fabio, Paolo, Andrei, Matteo e Michele

Don Filippo ci scrive.... n°44

Don Filippo Perin



*Foto di
Barey Rual:
acqua e amicizia*

Carissimi amici, come state?

Spero bene in questo mese di ottobre dedicato alle missioni. Vorrei raccontarvi qualche cosa a partire da questa parola: **RICOMINCIARE**.

Ricominciare: ad andare in un nuovo villaggio, Kambo, dove più di cento persone stanno chiedendo da qualche mese la Chiesa, la presenza di un prete, la scuola.

Ricominciare: a fare strada, con la macchina 10 minuti, poi a piedi due ore, attraversando un piccolo fiume a nuoto, spingendo su una zattera improvvisata i vestiti, le scarpe e i libri di catechismo perché non si bagnino.

Ricominciare: a partire da zero nell'annunciare chi è Dio, nel dire il nome del nostro Dio, Padre Nostro, e suo Figlio, Gesù Cristo, e l'Amore che hanno per noi, nell'insegnare il segno della croce, il Padre Nostro, l'Ave Maria...

Ricominciare: a conoscere nuove persone, tantissimi bambini e ragazzi, giovani, adulti, tante mamme, imparare nomi nuovi, abbinare nomi a facce, creare simpatia, volergli bene.

Ricominciare: a vedere i bambini più piccoli piangere, perché mi hanno visto e hanno visto per la prima volta un bianco.

Ricominciare: ad essere non solo prete, ma dottore per chi sta male e vuole andare Nyinyenyang per curarsi, autista della macchina, meccanico, insegnante, costruttore..

Ricominciare: a pensare a fare un pozzo di acqua, perché non ce l'hanno, un mulino per fare la farina, quello che c'era è da mesi che è rotto, una scuola, un campo da calcio e un pallone...

Ricominciare: a pensare soprattutto per i giovani, al loro futuro, la scuola, come andare a Nyinyenyang e continuarla, aiutarli per la casa, il cibo e i libri.

Ricominciare: ad avere la macchina piena di persone che dal villaggio vanno a Nyinyenyang.

Ricominciare: a programmare un pomeriggio da passare nel villaggio per la preghiera e per stare con la gente.

Ricominciare: ad allungare la lista delle persone per cui pregare ogni giorno **nella Messa**.

Ricominciare, ricominciare, ricominciare: che bello ricominciare a essere strumento del Signore nel portare la sua Parola, la sua Chiesa, il suo Amore.

Certo con qualche difetto, con qualche peccato, ma Lui continua sempre ad avere fiducia in noi e ad affidarci comunque la sua missione.

Intanto abbiamo iniziato le attività nei vari villaggi dove siamo presenti da più tempo: la s. Messa a Nyi, Matar, Muon, Bareyrual e Biro mitol, catechismo, coro, chierichetti...

Gli asili in questi cinque villaggi, con insegnanti e con il pranzo per ogni bambino...

Le attività di oratorio: campo da calcio, pallavolo, palloni, magliette, calcetti e

ping pong, corde e elastici per i più piccoli, incontri...

La libreria: a Nyin e Matar per dare la possibilità agli studenti di avere un tavolo e una sedia e soprattutto i libri scolastici da consultare e studiare, ogni giorno alla sera...

Progetti agricoli: finista la stagione delle piogge stiamo raccogliendo sia il granoturco nelle varie cappelle, sia gli ortaggi che abbiamo seminato, sia curando gli alberi che abbiamo piantato...

E poi incontro con i catechisti, visita e preghiera nelle famiglie, aiuto agli studenti che vanno a Gambella per terminare le scuole superiori...

Ma ci sono anche notizie brutte: domenica scorsa, alla fine della partita di calcio Etiopia-Nigeria per qualificarsi al campionato in Brasile del prossimo anno, l'Etiopia ha perso all'ultimo minuto per 2-1, è scoppiata la tensione a Nyinenyang tra i soldati, che sono lì a difendere il villaggio da ribelli del Sudan e portare una certa sicurezza e i nuer, i quali erano a favore della Nigeria. Naturalmente questa è stata la scintilla e poi non si sa chi ha iniziato a sparare per primo, così per un'ora c'è stata una sparatoria tra i soldati, che sono etiopi e la gente con la polizia, che sono tutti nuer, di origine sudanese, sparatoria riprese anche durante la notte per varie volte.

Tante persone si sono rifugiate da noi, i nuer nella chiesa, mentre alcuni etiopi che hanno soprattutto negozi e qualche commercio, nella libreria, sanno che la nostra chiesa è neutrale e sicura.

Il giorno dopo è intervenuto subito il presidente della regione e moltissimi altri soldati per vedere cosa era successo e riportare la pace, anche se purtroppo sono morti 3 nuer e 7 soldati etiopi.

Per una settimana non abbiamo avuto scuola e tutto è rimasto bloccato nel villaggio, la gente solo ora sta tornando alla normalità, grazie alle riunioni che ogni giorno si stanno facendo tra soldati e la gente del villaggio.

Abbiamo pregato molto per la pace e per una convivenza pacifica e con l'aiuto di Dio e di tutti la situazione sta tornando alla normalità. **Qui per salutarsi la gente usa il termine "male" in nuer e "salam" in etiope, che significano entrambi "pace" e speriamo che sia così.**

Un abbraccio a tutti e a presto

Abba filippo

DON BOSCO È QUI!

“Egli andava quasi ogni giorni a visitarli”

Di seguito l'immagine con l'elenco progressivo delle tappe di peregrinazione dell'urna di don Bosco nelle realtà salesiane del Triveneto.

22

Per maggiori informazioni sull'evento itinerante: www.donboscoequi.it

MOGLIANO V.TO	21 NOV h.10.00	>	22 NOV h.14.00
PORTO VIRO	22 NOV h.15.15	>	23 NOV h.10.00
CHIOGGIA	23 NOV h.10.30	>	24 NOV h.07.00
SAN DONÀ	24 NOV h.00.30	>	25 NOV h.07.00
PORDENONE	25 NOV h.08.15	>	26 NOV h.07.30
BELLUNO	26 NOV h.09.00	>	27 NOV h.07.00
CASTELLO DI GODEGO	27 NOV h.08.30	>	28 NOV h.07.00
TOLMEZZO	28 NOV h.09.30	>	29 NOV h.07.30
UDINE	29 NOV h.08.30	>	30 NOV h.09.00
TRIESTE	30 NOV h.10.30	>	30 NOV h.21.30
GORIZIA	30 NOV h.22.30	>	01 DIC h.13.00
PADOVA	01 DIC h.15.00	>	02 DIC h.15.00
ESTE	02 DIC h.16.00	>	03 DIC h.13.00
MESTRE	03 DIC h.14.00	>	04 DIC h.13.00
BOLZANO	04 DIC h.17.00	>	05 DIC h.14.00
TRENTO	05 DIC h.15.00	>	06 DIC h.16.00
SCHIO	06 DIC h.17.00	>	07 DIC h.10.30
VERONA SANTA CROCE	07 DIC h.20.00	>	08 DIC h.15.30
VERONA SAN ZENO	08 DIC h.16.00	>	09 DIC h.15.00
VERONA DON BOSCO	09 DIC h.15.20	>	10 DIC h.15.00
BARDOLINO	10 DIC h.16.00	>	11 DIC h.13.00
VENEZIA	11 DIC h.15.30	>	12 DIC h.14.00
CONEGLIANO	12 DIC h.16.00	>	13 DIC h.15.00

Don Bosco va in Triveneto



Logo dell'evento

Cresce l'attesa nel Triveneto per l'arrivo dell'urna di Don Bosco. I Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e tutta la Chiesa del Triveneto si preparano ad accogliere da questa sera, 20 novembre, fino al 13 dicembre, l'insigne reliquia. Ventitré le tappe previste, lungo un cammino che andrà da Mogliano Veneto a Conegliano.

Innumerevoli le manifestazioni collaterali che si realizzeranno nelle giornate che precedono e accompagnano l'arrivo nelle città della reliquia. Sono previsti incontri con studenti ed exallievi, solenni celebrazioni, veglie e pellegrinaggi per incontrare e conoscere il "Santo dei Giovani". Molti i vescovi o i vicari episcopali che parteciperanno direttamente alle celebrazioni, in alcuni casi anche ospitando l'urna nel duomo o nella cattedrale della diocesi.

"La peregrinazione dell'urna – racconta Don Roberto Dal Molin, Superiore dei Salesiani dell'Ispettorato dell'Italia Nord Est – ci dice che oggi Don Bosco continua a prendersi cura dei giovani. Era lui che si scomodava, che andava a visitarli in mezzo ai lavori, nelle botteghe e nelle fabbriche. Lì rivolgeva una parola ad uno, un'attenzione ad un altro, e lasciava tutti con una grande gioia. Allo stesso modo verrà da noi, nelle nostre città consegnandoci nuovamente quella passione di Dio che lo

ha portato ad essere appassionato dei giovani, specialmente i più poveri. Ci farà uscire dai nostri piccoli orizzonti, dalle nostre sicurezze per chiederci di essere protagonisti nel grande e inesauribile sogno di Dio".

L'evento sarà seguito dai mezzi di comunicazione e dalla stampa; aggiornamenti costanti si potranno trovare sui social network Facebook e Twitter e sui siti istituzionali dell'evento.

In questo numero, dedicato a don Bosco, alcuni racconti dalle Case Salesiane sulla peregrinazione dell'urna nel Triveneto.

Tutte le cronache delle tappe sono reperibili sul sito:

www.SalesianiNordEst.it

TUSINI - Bardolino

Don Bosco a Bardolino

La peregrinazione dell'urna di don Bosco prima di giungere a Bardolino ha fatto tappa nella parrocchia di Garda dove è stato vissuto un momento di preghiera con i ragazzi del catechismo, a seguire è stata celebrata l'Eucarestia e quindi la sera è stata proposta la veglia di preghiera per i giovani. Ad accogliere don Bosco i parrochiani di Garda e di alcuni paesi vicini e il... lago! Proprio bello il momento del tramonto sul lago con don Bosco! Dopo la veglia dei giovani a Garda, don Bosco è andato presso la nostra casa di Bardolino accolto da una casa risistemata in tanti sui spazi, specie all'ingresso: prima un momento di preghiera tutti assieme e poi la veglia notturna animata tutta la notte dalle ragazze della comunità Shalom di sr. Rosalina. Il mattino seguente rinnovo della professione religiosa dei salesiani e quindi inizio della giornata con il **"Buongiorno con don Bosco"** con tutti i ragazzi del CFP: un bel momento, ben vissuto, in cui i ragazzi stessi erano coinvolti nel leggere brani della vita di don Bosco. Tutti sono poi passati davanti all'urna per una preghiera o semplicemente un saluto a don Bosco. A fine mattinata l'Eucarestia, presieduta don Luciano, aperta a tutti i fedeli e anche ai ragazzi che volevano parteciparvi. Il saluto è stato dato in cortile: i ragazzi c'erano tutti. Foto di rito e poi la partenza verso Venezia (forconi permettendo!!). E qualcuno per memorizzare questa data così importante del passaggio di don Bosco diceva: **"Don Bosco è venuto da noi il 11 del 12 del 13 !"**.



Accoglienza a Garda sul lago



In processione dal lago alla chiesa



I ragazzi del catechismo con Don Bosco



L'Eucarestia per la comunità parrocchiale di Garda

TUSINI - Bardolino



I Cooperatori rinnovano la promessa!



Arrivo notturno a Bardolino...



Veglia notturna con Don Bosco...



Il "Buongiorno"



Don Alberto anima i momenti di riflessione



Portachiavi per tutti i ragazzi del CFP!



Eucarestia aperta a tutti a fine mattinata....



I ragazzi del CFP salutano don Bosco!

RAINERUM - Bolzano

Don Bosco a Bolzano

“**Son venuto a trovare mio padre!**”. Così ha detto oggi un anziano arrivando dinanzi all’urna di don Bosco, a conferma che don Bosco è davvero padre, maestro e amico! Bella l’accoglienza a Bolzano presso la parrocchia San Giovanni Bosco che si trova in un quartiere intero dedicato da don Bosco. Una chicca: l’accompagnamento musicale fatto con l’arpa era la colonna sonora di Frisina della fiction su don Bosco. Ha creato proprio un bel clima! Ci si è poi spostati al Duomo è stata celebrata l’Eucarestia per la città presieduta dal Vescovo e animata da ben cinque cori della federazione dei cori dell’Alto Adige: liturgia impeccabile, tono solenne, devozione palpabile. Il Sindaco, parlando sia in tedesco che in italiano, ha ringraziato i salesiani per la loro presenza e per la preziosa attività a favore dei giovani. È seguita poi la fiaccolata verso il Rainerum accompagnata dalla banda cittadina. Al Rainerum la festa è proseguita con una rassegna corale e con alcuni pezzi musicali eseguiti dalla banda. La notte di veglia ha visto un via vai di persone della città e la presenza fino al mattino di alcuni giovani del Rainerum. Il mattino è stato dedicato soprattutto alla scuola: tutte le classi sono passate ad una ad una e vi è stata l’eucarestia sia per la scuola media che superiore. Durante la messa della scuola media, il direttore non è riuscito a concludere la sua splendida omelia: la commozione ha preso il sopravvento nel momento in cui ha detto che **“Don Bosco ha portato i giovani a Gesù e Gesù ai giovani”**. Nella messa della scuola superiore ha fatto la sua apparizione direttamente dall’Etiopia anche don Filippo Perin che ha invitato i giovani a fare un regalo a don Bosco in occasione del suo bicentenario. Il saluto è stato epico: tutti i giovani della scuola presenti, lancio di palloncini, interviste agli autisti, entusiasmo a mille! Salutando una signora ha detto: **“Momenti come questi scaldano l’inverno dei giovani. Danke don Bosco!!”**.



Tutti in attesa di don Bosco...



Don Bosco accolto nella Parrocchia don Bosco!



Don Bosco accolto in Duomo



Il vescovo di Bolzano presiede l’Eucarestia in Duomo

RAINERUM - Bolzano



Don Ivan vigila...



Fiaccolata dal Duomo al Rainerum



Rassegna bandistica e di cori al Rainerum



I giovani vegliano tutta la notte con don Bosco....



Eucarestia con la Scuola Media



Le classi passano ad un ad una da don Bosco



Eucarestia con la Scuola Superiore



Il Rainerum saluta don Bosco!!

Don Bosco a Gorizia

A Gorizia accoglienza "da Oscar" per Don Bosco! Sembrava di essere in una pista di un aeroporto illuminato con fiaccole colorate ben ordinate: **tutti erano schierati in attesa dell'atterraggio del santo dei giovani!** "Neanche la messa di mezzanotte di Natale l'abbiamo mai attesa così tanto", ha detto un animatore. Tra i momenti proposti per attendere Don Bosco una rappresentazione teatrale su di lui ideata dagli animatori di Gorizia. Dopo l'arrivo non si è perso un attimo e subito è iniziata la veglia di preghiera nella Chiesa del San Luigi, che gli animatori di Gorizia dicono essere una delle più salesiane dell'ispettoria per le tante raffigurazioni salesiane che ha. **Nella veglia ognuno ha portato ai piedi dell'urna una stoffa bianca quasi a dire a don Bosco "siamo un fazzoletto nelle tue mani"**. Tutta la notte è poi proseguita la veglia notturna. Il mattino l'Eucarestia è stata presieduta dal vescovo che ha spiazzato tutti distribuendo un foglio con la foto di Don Bosco che confessa. E nell'omelia ha commentato questa foto. **Bello!** Non è mancato il ricordo a don Victor che attendeva tanto l'urna per vederla perché non era mai stato a Torino. **"Don Bosco è venuto a prenderselo", dicevano i più grandi. Grazie don Victor!**



Attendendo don Bosco...



Accoglienza al San Luigi nel cortile



Grazie don Bosco che sei qui!



Inizia la messa: carabinieri e coro in posizione!

SAN LUIGI - Gorizia



Presiede l'Eucarestia il vescovo di Gorizia



S. Messa in streaming: chiesa full!



Dopo la messa, folla attorno all'urna...



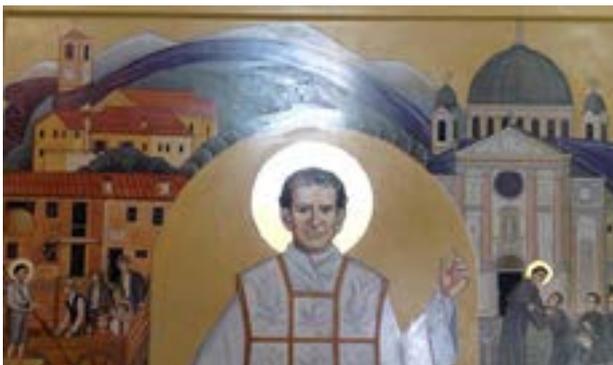
Pregiere a don Bosco



Gli animatori attorno a don Bosco



Bambini in festa attorno a don Bosco



Nuova icona su don Bosco a Gorizia



Cari amici, don Bosco vi ringrazia di cuore!!!

DON BOSCO - Pordenone

Don Bosco a Pordenone

“Don Bosco, benvenuto a casa tua!”. Così don Silvio ha accolto lunedì 25 novembre don Bosco nella casa di Pordenone. Scortato da motorini e macchine fin dalla zona della Fiera, don Bosco è stato accolto nel cortile da due “ali” di giovani e dalla colonna sonora del canto “Giovani Orizzonti”. Nella mattinata tutte le classi si sono succedute ad una ad una davanti all’urna in silenziosa preghiera. Nel pomeriggio sono arrivati anche alcuni gruppi della zona, tra cui la parrocchia di Fontanafredda che vede la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Verso sera lo spostamento in Duomo: prima la veglia con una rappresentazione dell’incontro di don Bosco con Bartolomeo Garelli, poi il rosario e infine l’Eucarestia presieduta dal Vescovo Mons. Pellegrini che con forza ha detto: “**Guardiamo a don Bosco!**”. Ritorno al Collegio con una fiaccolata cantando “Giù dai colli” e gridando “Uno di noi, don Bosco è uno di noi!”. **Tanta partecipazione, tanta fede, tanta speranza.**



Tutti in attesa!



Di corsa incontro a don Bosco che arriva!



Una delegazione lo accoglie ufficialmente...



Arrivato!

DON BOSCO - Pordenone



La gioia dei più piccoli...



Tutto il giorno ragazzi in preghiera davanti a DB



Tutte le classi passano a turno da Don Bosco...



...scrivendo a don Bosco i propri sogni...



Il Vescovo al Collegio don Bosco



Eucarestia serale nel Duomo di Pordenone



Duomo gremito.... Tutti da Don Bosco!



Festa fuori dal Duomo

DON BOSCO - Schio

Don Bosco a Schio

Schio ha fatto letteralmente “volare” don Bosco con...l’ascensore! Era l’unico modo per evitare il centinaio di scalini che portano al Duomo! Così è cominciata la visita a Schio di Don Bosco: accoglienza dinanzi al Duomo, e poi ivi l’Eucarestia presieduta dal Vescovo di Vicenza alla presenza di varie autorità sia della città di Schio, sia della Regione Veneto. Dal Duomo con una processione festosa caratterizzata dalla presenza di tante bandiere e al grido **“Si vede, si sente don Bosco è qui presente!”**, i giovani hanno accompagnato don Bosco al Palazzetto dell’oratorio. Bella la cornice del palazzetto: un luogo diverso dal solito, ben preparato, giovanile... adatto ad accogliere il santo dei giovani. Subito molti si sono accostati all’urna lasciando scritte le proprie richieste in un libro di preghiere appositamente preparato. In serata la veglia per i giovani, animata dal coro Mani Aperte, ha aiutato i presenti a mettersi a confronto con Don Bosco. La veglia è stata caratterizzata da alcune efficaci testimonianze: Piero e Nicolò, giovani salesiani partiti da Schio, Elisa, ora FMA cresciuta proprio nel palazzetto dell’oratorio, una volontaria dell’operazione Mato Grosso, e infine Francesco Lorenzi voce del gruppo musicale **The Sun**: **“Siamo qui perché un bambino di nove anni fa ha fatto un sogno!”**. Vero, proprio vero! I giovani hanno sostato accanto a don Bosco per tutta la notte. Al mattino l’Eucarestia che ha visto, un po’ inaspettatamente, la presenza di molti fedeli. A fine mattinata, appoggiando la mano destra sull’urna, vi è stato il rinnovo della consacrazione religiosa: ha vissuto questo gesto anche qualche laico che diceva di essere salesiano... a tutti gli effetti! Nel pomeriggio attorno all’urna si sono ritrovati i ragazzi dello sport e dei gruppi; il direttore don Alberto, commentando il Vangelo della chiamata di Zaccheo, ha detto che **Don Bosco è il “nostro sicomoro” che ci permette di vivere l’incontro con Gesù**. Don Bosco è andato poi nel cortile dell’oratorio dove è stato salutato. Si poteva leggere sul volto di una mamma di un giovane salesiano: **“Ti affido mio figlio: te l’ho dato. Tu ora custodiscilo”**.



Don Bosco arriva a Schio al Duomo



Don Bosco prende l’ascensore!



Il saluto del Vescovo e lo sguardo vigile di don Alberto



Il coro Mani Aperte ha animato l’Eucarestia

DON BOSCO - Schio



In preghiera davanti a don Bosco



Una "passeggiata" con don Bosco!



Accoglienza di don Bosco in palazzetto



Veglia serale dei giovani con don Bosco...



Tanti amici da don Bosco e in fondo la mostra



Il libro delle preghiere e del saluto a DB



Il saluto nel cortile dell'oratorio



Il saluto di Schio con i palloncini e lancio di caramelle!

DON BOSCO - Tolmezzo

Don Bosco a Tolmezzo

Fin da subito una sorpresa: fuori dal casello dell'autostrada di Tolmezzo c'erano circa 50 persone che attendevano don Bosco! **Un caldo benvenuto fin da subito quindi, preparato dalla preghiera del rosario guidato dal parroco di Amaro.** Dai salesiani i ragazzi hanno gioito all'arrivo di don Bosco che è stato posto nella veranda davanti alla direzione. Si sono susseguiti molti ragazzi e adulti davanti all'urna con devozione e in preghiera. Nel pomeriggio, verso le 17.00, in processione lo spostamento al Duomo di Tolmezzo accompagnato dalla banda cittadina: alla preghiera personale è succeduta alle 20.00 la **celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal Vescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato.** Era presente anche il vescovo emerito mons. Pietro Brollo e con lui quasi una ventina di concelebranti. Molti i sindaci presenti e tante persone provenienti da parrocchie anche lontane. **Il Vescovo ha ringraziato la Famiglia salesiana per quanto ha fatto e fa per la Chiesa locale e ha sottolineato che Don Bosco nell'urna è vestito da Sacerdote perché al centro c'è l'Eucarestia!** Don Bosco prete sempre, prete dell'Eucarestia. La preghiera è poi continuata con la veglia personale fino alla celebrazione eucaristica delle 6.30 in cui i salesiani rinnoveranno la propria consacrazione religiosa.



Folla in attesa fuori dall'autostrada



Arrivo al Don Bosco...



In silenzio da Don Bosco



Don Bosco non è rimasto mai solo

DON BOSCO - Tolmezzo



Anche la piccola Alessia, di solo un mese, da d. Bosco



Inizio della processione



La processione per le vie di Tolmezzo



Sono i ragazzi che spingono il carretto!!



Tolmezzo in festa.... Arriva don Bosco!



L'eucarestia presieduta dal Vescovo



In preghiera dinanzi a don Bosco



La mostra "don Bosco è qui" in Duomo

Don Bosco a Trento

La città di Trento ha dimostrato subito un grande affetto e una diffusa passione per don Bosco. Davvero vasta la partecipazione fin dall'arrivo al Duomo e all'Eucarestia presieduta dal vescovo e concelebrata da una trentina di sacerdoti. Al termine, il sindaco, ha ringraziato per la presenza e la significatività dell'opera salesiana. **Usciti dal Duomo una sorpresa per tutti: l'urna di don Bosco è stata staccata dal suo carrello e posta su un carro tradizionale trentino trainato da due cavalli bianchi: scena maestosa e unica, che si è inserita nella cornice di una città addobbata per Natale. La fiaccolata è stata accompagnata dalla banda, dai ragazzi della scuola e da molti fedeli. "È un onore per noi portare a cavallo il santo dei giovani", ha detto il padrone dei due cavalli bianchi. Presso la casa salesiana, dopo l'Eucarestia, si è svolta nella serata la veglia per i giovani; presenti i giovani del convitto ma anche tanti giovani della zona, tra cui quelli venuti con le nostre FMA di Pergine: alcuni di questi non conoscono ancora bene don Bosco ma, han detto, "ci siamo trovati subito come a casa". Come da altre parti c'è poi stata la veglia notturna per tutta la notte. All'Eucarestia mattutina è seguita quella per la scuola presieduta dal direttore. L'eucarestia finale era rivolta a tutti i sacerdoti della diocesi e ai religiosi e religiose, ma ha visto anche la presenza di tanti amici di don Bosco. Tanti i gruppi che sono passati. Tra questi la nostra scuola media di Mezzano (TN) che, purtroppo, non riuscirà ad avere le spoglie di don Bosco. Una bella iniziativa della scuola di Trento è consistita nel fare in modo che i ragazzi della scuola facessero da animatori dell'evento e da guide alla mostra: era uno spasso vederli spiegare la vita di don Bosco, vederli invitare gli adulti a scrivere una preghiera o vederli semplicemente a dire "Buongiorno... ben arrivati!", alle porte della Chiesa. A un certo punto un signore ha chiesto a due ragazzi: "Ma quello là in fondo è un morto?!" . E i ragazzi all'unisono: "No!!! È un santo!!!" .**



Don Bosco sta arrivando! I fedeli attendono...



Il vescovo di Trento presiede l'Eucarestia in Duomo



Il Duomo di Trento è così gremito..



Finita l'Eucarestia tutti pronti per la processione

MARIA AUSILIATRICE - Trento



Due cavalli bianchi portano don Bosco per la città!



Veglia serale dei giovani con don Bosco...



I giovani vegliano tutta la notte con don Bosco...



Eucarestia con la Scuola Media



I ragazzi di terza media di Mezzano da Don Bosco



I ragazzi fanno da guida alla mostra...



Il libro delle preghiere....



Due ragazzi salgono sul furgone per pulire l'urna.
CIAO DON BOSCO!

SAN MARCO - Mestre

Don Bosco a Mestre

La tappa di Mestre è iniziata con una grande festa di accoglienza parte di tutto l'Istituto Salesiano San Marco, dello IUSVE, della sede ispettoriale e della casa Artemide Zatti. Due ali di giovani dal cancello fino alla palestra sono state la splendida cornice per l'entrata di don Bosco.

In palestra hanno preso la parola il direttore, quindi il rappresentante della municipalità e infine i due parroci, dato che la cittadella salesiana di Mestre si colloca tra due parrocchie. **Un inizio caratterizzato dalla presenza di tanti giovani: don Bosco è stato certamente contento di questo!** Prima dello spostamento in Mestre città, vi è stato un face to face tra la CEP e don Bosco; poi il nostro padre è stato in visita per un paio di ore alla casa Artemide Zatti: un incontro apparso come speciale fin dalle prime battute. **L'apice della commozione è arrivata quando il direttore don Paolo ha fatto esprimere ad alta voce le grazie che ciascuno voleva chiedere.**

Il Sig. Lamon, tra le innumerevoli grazie, ha chiesto un coadiutore per la cantina di Cremisano e vocazioni sante per la Terra Santa; don Amedeo la grazia di continuare ad essere parte del corpo mistico sofferente di Cristo, ed un signore apparso tra i confratelli la grazia della maternità per la propria figlia che non può avere figli. **Ancora una volta questa comunità e quella di mons. Cognata si sono rivelate "un parafulmine" per la nostra ispettoria!**

La peregrinazione è continuata a Mestre città, per la precisione nella parrocchia Sacro Cuore dove è stata celebrata l'Eucarestia e poi la veglia per i giovani; ambedue le celebrazioni sono state presiedute dal patriarca che si è rivelato un ottimo conoscitore di don Bosco e della missione salesiana.

Tra i vari passaggi degli interventi mons. Francesco Moraglia ha detto che **"Don Bosco ha intuito che l'oratorio doveva essere legato al ministero sacerdotale più che alla parrocchia. Infatti i giovani andavano da don Bosco!"**. È una prospettiva pastorale molto interessante



Grande attesa fuori dall'Istituto San Marco...



C'erano proprio tutti!



Il direttore, commosso, accoglie don Bosco!



Tutti attorno a don Bosco!

SAN MARCO - Mestre

che, a detta del Patriarca, non abbiamo ancora fatto nostra: **l'invito è stato quello di continuare nella strada tracciata da don Bosco, che oggi sembra apparire più che mai profetica.** Tutta la notte alcuni giovani dell'istituto San Marco hanno vegliato con don Bosco: una bella presenza, un bel momento, frutto del prezioso lavoro di preparazione all'evento fatto al San Marco. Un'attività che ha aiutato a prepararsi alla peregrinazione è stata la presentazione della mostra.

Circa 50-60 gruppi di ragazzi della catechesi o di giovani sono passati al San Marco per visitare la mostra guidati dai ragazzi stessi o da qualche prof.

La mattinata è stata molto ricca: visite a don Bosco da parte delle classi, via vai di persone della zona, incontro con la famiglia salesiana e quindi con i giovani dello IUSVE.

Infine bel momento con la scuola materna della parrocchia: **è stato bellissimo vedere la spontaneità dei più piccoli dinanzi a don Bosco!** E qualcuno tra i banchi sussurrava: **"Questo momento è una scuola di preghiera... Grazie don Bosco!"**.



Prime preghiere a don Bosco...



Tante persone arrivate al San Marco per don Bosco...



Don Paolo accoglie don Bosco...



Tutti hanno una grazia da chiedere...

SAN MARCO - Mestre



Il Patriarca in preghiera...



L'Eucarestia nella parrocchia Sacro Cuore



Anche il Patriarca porta la sua preghiera...



La veglia con i giovani della diocesi di Venezia...



Le classi passano da don Bosco



Evviva don Bosco! I bambini della scuola materna



Pregiera dello IUSVE con altri fedeli



Famiglia Salesiana in preghiera

DON BOSCO - Verona

Don Bosco a Verona

Il don Bosco di Verona è stata l'ultima delle tappe nella città di Verona. Lasciato l'Istituto San Zeno, don Bosco si è recato velocemente all'Istituto don Bosco dove ad accoglierlo c'era tutta la scuola. Due ali di giovani hanno accompagnato l'urna dal cortile delle superiori al cortile delle medie: tutti i ragazzi e giovani della scuola, dai più piccoli ai più grandi, facevano da corona. La banda ha creato un bel clima di gioia e il direttore ha salutato: **“Benvenuto don Bosco nella tua casa! Sei venuto perché ci vuoi troppo bene! Come allora vieni a trovarci! E lo fai oggi per prepararci al tuo compleanno!”**. Poi l'urna è stata portata nella chiesa davanti all'altare. Ed è subito iniziata la fila per pregare davanti all'urna: **giovani di oggi, giovani di ieri e anche giovani dell'altro ieri affezionati all'opera si sono succeduti per chiedere qualche grazia**. Tanti hanno scritto la propria preghiera su un biglietto di carta a tal punto che non ci stavano più sotto l'urna! La sera l'Eucarestia per tanti amici dell'opera presieduta da don Umberto Benini e partecipata dalla comunità. Poi un “fuori programma”: l'urna era attesa a Cerna, frazione di Sant'Anna d'Alfaedo presso il santuario di recente costruzione dedicato a Maria Stella dell'Evangelizzazione. Ad accogliere l'urna a mezzanotte gli abitanti del paese, la banda e don Guido Todeschini, fondatore e direttore di Telepace. La veglia con don Bosco ha durato tutta la notte e s'è chiusa con l'Eucarestia celebrata alle 5.00. Ovviamente tutto è stato trasmesso in diretta TV da Telepace. Bella e significativa anche la presenza di 50 giovani del don Bosco che hanno raggiunto Cerna in bus e hanno vegliato per tutta la notte. Il mattino seguente ritorno al Don Bosco, eucarestia e tempo per le classi per passare a pregare in chiesa. Anche la scuola elementare ha vissuto il suo momento dimostrando la sua gioia di stare accanto a don Bosco. Nel primo pomeriggio saluto del vicepreside del biennio a nome di tutti e partenza verso Bardolino.



Il don Bosco accoglie il suo “titolare”!



Tappeto rosso per don Bosco!



Al direttore il primo saluto....



Subito tante preghiere...

DON BOSCO - Verona



Il coro della scuola



I confratelli rinnovano la professione religiosa



La banda a mezzanotte accoglie don Bosco a Cerna



Don Guido Todeschini guida la preghiera...



Veglia tutta la notte a Cerna...



La scuola elementare da don Bosco!



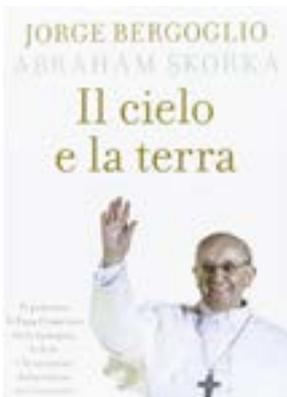
Amici di don Bosco...



Il saluto del direttore a don Bosco... alla prossima!

Diego Rosemberg, "Il cielo e la terra"

Don Severino Cagnin



Copertina
del libro

"Il pensiero e l'esempio di Papa Francesco sulla missione della Chiesa nel XXI secolo"

Con immediatezza e spontanea umanità Jorge Mario Bergoglio, il primo pontefice del continente americano, ha conquistato il cuore dei fedeli e l'ammirazione dei non credenti.

Ma chi è veramente Papa Francesco? A raccontarcelo è lui stesso, attraverso un colloquio amichevole e appassionato – avvenuto quando era ancora arcivescovo di Buenos Aires – con Abraham Skorka, rettore del Seminario rabbinico della capitale argentina.

Queste riflessioni con il "fratello" ebreo sono in 29 brevi capitoli, preceduti dalla introduzione Il dialogo come esperienza di Skorka e da La facciata come specchio di Bergoglio. Il dialogo tocca i temi fondamentali della vita dell'uomo: la nascita e la morte, le forme della convivenza civile, le insidie del potere, la possibilità di un'etica condivisa tra laici e credenti, l'omosessualità, l'eutanasia. I due propongono una collaborazione, aperta a tutti: agli atei nella comune scoperta delle ricchezze dell'animo umano; a chi opera per la giustizia sociale; alle gerarchie ecclesiastiche per ritrovare l'antica umiltà e il valore

del dubbio, cifre di una dimensione pastorale, gradita al Signore e benefica per il suo popolo.

Il cielo e la terra rivela il segreto di Papa Francesco, la scelta di Dio Padre e della Chiesa verso i poveri e i peccatori: a questa luce appaiono luminose tutte le sue parole e gesti, dall'annuncio della sua nomina il 13 marzo fino agli eventi del mese di luglio: lunedì 8, visita a Lampedusa, cuore sofferente del Mediterraneo nel ricordo dei 300 morti in un naufragio e per oltre 6000 clandestini, rinchiusi in accampamenti di fortuna.

È annunciata per il 5 luglio la prima enciclica Lumen fidei, che, seguendo gli appunti del suo predecessore, ne porterà anche la firma.

Il cielo e la terra appare già un documento storico fra i maggiori del nostro tempo.

Gennaio 2014

		Calendario Liturgico	Chiesa Congregazione	Ispettorica INE	Pastorale Giovanile	Consiglio - Ispettore
1	M	Maria SS. Madre di Dio	47ª Giornata Mondiale della Pace			
2	G	Preghiera per le vocazioni		Quinquennio (4)		Quinquennio
3	V					Quinquennio
4	S				AV > 3° Giovani per i Giovani - 3° Gruppo Ricerca - 4° Faccia a faccia M-F - Santa Giustina (6)	Quinquennio Camm. Voc.
5	D	2° domenica dopo Natale				Camm. Voc.
6	L	Epifania del Signore				Camm. Voc.
7	M		Convegno Nazionale Parr.-Orat. h.15.30 (10)			VI S. MARIA LA LONGA
8	M			5° Consiglio Direttivo CNOS FAP Mestre (h. 15-17)		VI S. MARIA LA LONGA
9	G					Roma
10	V					CISI+CII h.15.30
11	S	Preghiera per le Missioni	Ass. PG h.9.00 (12)			CISI+PG
12	D	Battesimo del Signore			TGS > Incontro dell'Amicizia - Mogliano V.to AM > 3° Scuola di Mondialità (uscita)	CISI+PG h.14 CISI h.15.30
13	L					CISI h.14
14	M					VI MOGLIANO Astori
15	M	Beato Luigi Variara				VI MOGLIANO Astori
16	G		Giornate di Spiritualità Famiglia Salesiana (19)			VI MOGLIANO Astori
17	V					VI MOGLIANO Astori
18	S		Sett. di preghiera per l'unità dei cristiani (25)		AV > 3° Giovani Orizzonti (19) 2° DBLive + DBService - Mestre (19)	VI MOGLIANO A. VI MOGLIANO CP
19	D	2° t. ord		DOMISAL - Domenica Missionaria Salesiana	3° Un anno con Don Bosco - Mestre h.15-19 2° Staff Eventi Jesolo 2014 h.15-18.30	
20	L					Cons. Isp. Udine h. 9.00-19.00
21	M					VI UDINE
22	M	Beata Laura Vlcuña				VI UDINE
23	G					VI UDINE
24	V	S. Francesco di Sales				VI UDINE
25	S	Conversione di S. Paolo		Messa di san Francesco di Sales - Treviso		Treviso
26	D	3° t. ord				
27	L					In sede VI PORDENONE
28	M					VI PORDENONE
29	M					VI PORDENONE
30	G	Bronislaw Markiewicz				VI PORDENONE
31	V	S. GIOVANNI BOSCO				

Febbraio 2014

		Calendario Liturgico	Chiesa Congregazione	Ispettoria INE	Pastorale Giovanile	Consiglio – Ispettore
1	S	Salesiani Defunti	Urna DB ILE (28)			VI Belluno
2	D	Presentazione del Signore 4° t.o.	18° Giornata della Vita Consacrata 36° Giornata per la Vita			VI Belluno
3	L					Cons. Isp. Godego h. 9.00-19.00
4	M					VI BOLZANO
5	M			6° Consiglio Direttivo CNOS FAP Mestre (h. 15-17)		VI BOLZANO
6	G	Pregiera per le vocazioni			AV > 5° Faccia a Faccia - Pinerolo (9)	VI BOLZANO VI TRENTO
7	V	Beato Pio IX	Economi + Commercialisti (10)			VI TRENTO
8	S				AV > 3° Gruppo Leader (9) AV > 4° Gruppo GXG zonale	VI TRENTO
9	D	5° t. ord B. E. Palomino	Delegati AM	4° Consulta Direttori (10)	AV > 4° Gruppo GXG zonale	Mestre
10	L		Convegno PG CEI (13) 22° Giornata del malato			Cons. Isp. h. 14.30-19.00
11	M	Pregiera per le Missioni	Ufficio Vocazioni (12)			VI - MEZZANO
12	M		Commissione Regionale Formazione (14)			Roma
13	G					Roma
14	V	SS. Cirillo e Metodio	Direttivo Cnos/Scuola (15)	5° Tirocinanti - Roma (16)		VI San Donà
15	S		TGS > Direttivo Nazionale - Roma (16)		AM > 4° Scuola di Mondialità (16)	VI San Donà
16	D	6° t. ord		EE.SS. Monteortone (22)	4° Un anno con Don Bosco – Mestre h.15-19 3° Staff Eventi Jesolo 2014 h.15-18.30	
17	L			2° Consulta Parroci (h.9-13)		Monteortone
18	M					Monteortone
19	M					VI ESTE
20	G			2° Consulta Coordinatori Educativo-Didattici - Mestre		VI ESTE
21	V					VI ESTE
22	S	Cattedra di San Pietro			AV > 4° Giovani Orizzonti (23)	CG27
23	D	7° t. ord				CG27
24	L					CG27
25	M	Santi Versiglia Caravario				CG27
26	M		Consulta Emarginazione e disagio (h. 10-13)			CG27
27	G					CG27
28	V					CG27

Marzo 2014

		Calendario Liturgico	Chiesa Congregazione	Ispettorica INE	Pastorale Giovanile	Consiglio - Ispettore
1	S		Urna DB Lituania (16)		3° DBLive - Mestre (2)	CG27
2	D	8° t. ord			Workshop 1° fase - Mestre 3° DBService - Mestre	CG27
3	L					CG27
4	M					CG27
5	M	Mercoledì delle Ceneri		7° Consiglio Direttivo CNOS FAP Mestre (h. 15-17)		CG27
6	G	Preghiera per le vocazioni	Consiglio Direttivo Nazionale Cnos/Fap (8)			CG27
7	V				4° DBLive + DBService - Mestre (9) Workshop 2° fase - Mestre	CG27
8	S					CG27
9	D	1° dom. quaresima			FESTA DEI GIOVANI - Jesolo	Jesolo
10	L					CG27
11	M	Preghiera per le Missioni				CG27
12	M					CG27
13	G					CG27
14	V				5° DBLive + DBService - Mestre (16) Workshop 3° fase - Mestre	CG27
15	S	Beato A. Zatti	TGS > Assemblea Nazionale (16)		Staff Ragazzi III media x FdR - Jesolo	CG27
16	D	2° dom. quaresima			FESTA DEI RAGAZZI - Jesolo	
17	L		Assemblea Nazionale SCS			CG27
18	M					CG27
19	M	S. Giuseppe				CG27
20	G					CG27
21	V					CG27
22	S			6° Tirocinanti (6)	TGS > Meeting Su e Zo AM> 5° Scuola di Mondialità (23)	CG27
23	D	3° dom. quaresima			TGS > Incontro di Benvenuto Leader - Mogliano V.to 5° Un anno con Don Bosco - Mestre h.15-19	CG27
24	L		Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri			CG27
25	M	Annunciazione del Signore				CG27
26	M					CG27
27	G					CG27
28	V		Incontro Nazionale Cooperatori (30)		AV> 4° Gruppo Ricerca EESS - Caorle (30)	CG27
29	S					CG27
30	D	4° dom. quaresima			36° Su e Zo per i Ponti	CG27
31	L					CG27

Aprile 2014

		Calendario Liturgico	Chiesa Congregazione	Ispettorica INE	Pastorale Giovanile	Consiglio - Ispettore
1	M		Ufficio Vocazioni h.10 (2)			CG27
2	M			8° Consiglio Direttivo CNOS FAP Mestre (h. 15-17)		CG27
3	G	Preghiera per le vocazioni				CG27
4	V				AV> 4° Giovani Orizzonti EESS (6)	CG27
5	S					CG27
6	D	5° dom. quaresima		EE.SS. Caorle (12)		CG27
7	L					CG27
8	M					CG27
9	M					CG27
10	G		Assemblea Nazionale Cnos/Fap (12)			CG27
11	V	Preghiera per le Missioni			AV> 4° Giovani per i Giovani EESS (13)	CG27
12	S				TGS > 1° Incontro Formazione Leader - Asolo (13) AM> 6° Scuola di Mondialità (13)	CG27
13	D	Domenica delle Palme	29ª Giornata della Gioventù			
14	L					Cons. Isp. h. 9.00-19.00
15	M					
16	M					
17	G	Triduo pasquale				
18	V					
19	S					
20	D	Pasqua di Resurrezione				
21	L	Lunedì dell'Angelo				
22	M					
23	M					
24	G			2° Équipe di PG - Mestre (h. 9-13)		
25	V			FESTA ISPETTORIA		Festa Ispettorica
26	S					
27	D	2° di Pasqua				
28	L				Faccia a Faccia M - Roma (1)	Cons.Isp. VRsc h. 9.00-19.00
29	M	S. Caterina				
30	M					

Ricordiamo i nostri confratelli

Don Sillo Gaetano Guiotto

Deceduto a GE-Sampierdarena il 15.09.2013, a 85 anni di età, 65 anni di professione religiosa e 55 anni di sacerdozio. È sepolto a Novale Valdagno (VI), suo paese natale.

Don Gianni Pilutti

Deceduto il 18.09.2013 a Udine, di anni 83, missionario salesiano in Uruguay per 40 anni. Entrato nella diocesi di Udine nel 1996 ha fatto il Parroco fino al 2010, da tre anni viveva nella casa del clero.

Sig. Domenico Venier

Deceduto a Castello di Godego il 26.08.2013, a 89 anni, 57 anni di professione religiosa. Proveniva dalla casa di San Donà. È stato missionario in Madagascar per 21 anni. È stato sepolto a Sernaglia della Battaglia (TV).

Sig. Giovanni Pavan

Defunto a Mestre il 29.09.2013, a 76 anni, 58 di professione religiosa. Proveniva dalla casa del San Zeno (VR). È stato anche missionario nel nord-est del Brasile per 8 anni. È stato sepolto ad Arcade (TV).

Don Albino Simonetti Deceduto ad Arco (TN) il 07.10.2013 a 74 anni, 54 di professione religiosa e 45 di sacerdozio. Missionario Salesiano nelle Antille. È stato sepolto a Saccone di Brentonico (TN), suo paese natale.

Sig. Antonio Secco

Deceduto all'Ospedale di Castelfranco (PD) il 13.10.2013 a 75 anni e 58 di professione salesiana. È stato missionario in Cina per 15 anni. È stato sepolto a Presina di Piazzola sul Brenta.

Don Giulio Giovannini

Deceduto all'Ospedale di Castelfranco (PD) il 13.10.2013 a 83 anni di età, 64 come salesiano, 55 come sacerdote. È stato sepolto nella tomba della casa, a cui apparteneva, di Mogliano Veneto.

Don Aldo Bort

Deceduto in casa Zatti a Mestre (VE) il 18.10.2013 a 88 anni di età, 71 come salesiano, 60 di sacerdozio. I funerali si sono celebrati a Mogliano Veneto ed è stato sepolto a Verona accanto al fratello salesiano Don Pio.

Don Viktor Godnic

Deceduto a Gorizia, il 30.11.2013 a 93 anni, 67 come salesiano, 58 di sacerdozio. I funerali si sono svolti al San Luigi di GO, presieduti dal Vescovo ed è stato sepolto ad Aurisina (TS), suo paese natale.

Don Francesco Andriolo

Deceduto a Castello di Godego "Mons. Cognata" il 02.12.2013 a 89 anni, 72 di professione religiosa, 63 come sacerdote. Il funerale si è tenuto a Pontepossero di Sorgà (VR), celebrato dal nipote Don Giuseppe. È stato quindi sepolto nel paese.

Sig. Giuseppe Arman

Deceduto il 04.12.2013 a Gorizia a 93 anni di età e 75 come salesiano. È stato sepolto a Gorizia.

Don Viktor Godnic

Deceduto a Gorizia, il 30.11.2013 a 93 anni, 67 come salesiano, 58 di sacerdozio. I funerali si sono svolti al San Luigi di GO, presieduti dal Vescovo ed è stato sepolto ad Aurisina (TS), suo paese natale.

Don Francesco Andriolo

Deceduto a Castello di Godego "Mons. Cognata" il 02.12.2013 a 89 anni, 72 di professione religiosa, 63 come sacerdote. Il funerale si è tenuto a Pontepossero di Sorgà (VR), celebrato dal nipote Don Giuseppe. È stato quindi sepolto nel paese.

Sig. Giuseppe Arman

Deceduto il 04.12.2013 a Gorizia a 93 anni di età e 75 come salesiano. È stato sepolto a Gorizia.

Don Giorgio Marchiori

Deceduto l'11.12.2013 a 74 anni, 57 come salesiano, 46 da sacerdote, a Mestre nella Comunità "A. Zatti". È stato sepolto a Premaore di Camponogara (VE).

Don Renzo Flessati

Deceduto il 21.12.2013 a 89 anni, 71 come salesiano, 63 di sacerdozio, della Comunità "Mons. Cognata" di Castello di Godego TV. È stato sepolto a Pordenone dove ha passato buona parte della sua vita come insegnante.

Sig. Antonio Vianello

Deceduto il 27.12.2013 a 92 anni, 72 come Figlio di San Giovanni Bosco, nella Comunità "Mons. Cognata" di Castello di Godego TV. È stato sepolto a Castello di Godego dove ha trascorso i suoi ultimi 39 anni.

Ricordiamo inoltre nella preghiera di suffragio

Sr Maria Verzotto

FMA deceduta a Rosà (VI) il 16.09.2013 a 89 anni. Sr Maria è conosciuta da diversi Salesiani, perché è stata apprezzata Educatrice nella Scuola dell'Infanzia "Mamma Margherita" al Quartiere "Don Bosco" di Padova nel ventennio 1970-1990.

Sr Bertilla Venzo

FMA deceduta a Rosà (VI) il 19.09.2013 a 85 anni. La affidiamo al Signore della vita e della gioia!

Sig. Mario De Lorenzi

Deceduto il 7.09.2013 a Villafranca Padovana a 82 anni, fratello di don Franco, missionario salesiano in Thailandia.

Sr Maria Dalla Vecchia

FMA deceduta il 29.09.2013 a Rosà a 97 anni. Per parecchi anni (1967-1985) si è preso cura dei Sacerdoti Cappellani che risiedevano a Conegliano "Collegio Immacolata".

Sig.ra Agostina Simeoni,

Mamma di don Giancarlo Perini, deceduta il 02.10.2013 a 96 anni a Grumes (TN). Don Giancarlo, missionario in Brasile, fa parte della Comunità di Trento.

Sr Giovanna Salvador

FMA deceduta il 04.10.2013 a 91 anni a Montebelluna (TV). La affidiamo alla Madonna del Rosario che tanto ha amato per lunghi anni.

Sig.ra Emilia Panont

Mamma di don Alberto Maschio, deceduta il 06.10.2013 a San Donà di Piave a 90 anni. Don Alberto è Direttore della casa di Schio.

Sr Agnese Guiotto

FMA, deceduta l'08.10.2013 a 94 anni a Conegliano (TV). La affidiamo allo Sposo che ha servito con serenità per 63 anni. Un anno (1969-1970) ha prestato il suo servizio di cuoca a Mezzano.

Sig.ra Maria Gonzo

Deceduta il 29.10.2013 a S. Benedetto di Magrè (VI), sorella di don Mario Gonzo della Comunità del "Don Bosco" di Verona.

Sig.ra Giuseppina Bosello

Deceduta l'8.11.2013 a 86 anni di età, un'altra sorella di Don Ferdinando, Direttore di Belluno.

Sig Celestino Toniolo

Deceduto il 14.12.2013 a 77 anni di età, fratello di Don Pietro Toniolo della Comunità Mons. Cognata di Castello di Godego.

Sr Luisa Pietrogrande

Canossiana a Schio, deceduta il 29.12.2013 a 89 anni, sorella di Don Guido della Comunità di Bardolino.

Sig.ra Annamaria Picchetti

Deceduta il 29.12.2013 a San Donà di Piave a 83 anni, sorella del sig. Luigi della Comunità San Marco di Mestre.

Lettera dell'Ispettore	pag. 02
Rettor Maggiore	pag. 04
Formazione	pag. 18
Missioni	pag. 20
Comunicazioni	pag. 22
Case Salesiane	pag. 24
Un libro al mese	pag. 43
Calendario Ispettorale	pag. 44
Defunti	pag. 48
Sommaro	pag. 51